



COMUNE DI
SIZIANO
PROVINCIA DI PAVIA

PGT

Piano di Governo del Territorio
ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n 12

4

PdR

Piano delle Regole

Atlante

ANALISI DELLE CASCINE STORICHE
Paesaggio agrario e dimore agricole

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. del

SINDACO
Dott.ing Massimiliano Brambilla

PROGETTISTA
dott. arch. Mario Mossolani

SEGRETARIO
Dott.ssa Laura Petrecca

COLLABORATORI
dott. urb. Sara Panizzari
dott. Ing. Giulia Natale
dott. ing. Marcello Mossolani
geom. Mauro Scano

TECNICO COMUNALE
Geom. Massimo Bertoni

STUDI NATURALISTICI
dott. Massimo Merati
dott. Niccolò Mapelli



STUDIO MOSSOLANI
urbanistica architettura ingegneria
via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 82423 - www.studiomossolani.it

COMUNE DI SIZIANO

Provincia di Pavia

PGT

Piano di Governo del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO**Analisi delle cascine storiche**

Paesaggio agrario e dimore agricole

4.1.	CASCINE STORICHE E NO.....	17
4.2.	UTILIZZAZIONE DELLE CASCINE.....	18
4.3.	CASCINE STORICHE	18
4.4.	TIPOLOGIA DELLE CASCINE (STORICHE E NO) DI SIZIANO	18
5.	ANALISI CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA AEREA DELLE CASCINE STORICHE	20
6.	DESCRIZIONE DI ALCUNE CASCINE DI SIZIANO.....	22
6.1.	CASCINA BONATE	22
6.2.	CASCINA SOLDATI	23
6.3.	ALTRE CASCINE	24
6.3.1.	CASCINA CANTALUPO ALLA BETTOLA	24
6.3.2.	LA FORNASETTA.....	24
6.3.3.	CASCINA GRANZETTA.....	24
6.3.4.	CASCINA CÀ MATTA	24
6.3.5.	CASCINA GIUDITTA.....	24
6.3.6.	CASCINA CICOGNO DETTA DEI CANALI.....	24
6.3.7.	CASCINA CASCINETTA.....	24
6.3.8.	CASCINA PIERINA:	24
6.3.9.	CASCINA IN VIA ROMA	24
7.	INDICAZIONI PER LE CASCINE STORICHE NEL PGT DI SIZIANO	27
7.1.1.	DESTINAZIONI D'USO E ATTI DEL PGT PER LE DIMORE AGRICOLE E PER LE CASCINE.....	27
7.1.2.	MATERIALI E QUALITÀ DEI PROGETTI PER LE DIMORE AGRICOLE E PER LE CASCINE.....	27

PARTE II ANALISI FOTOGRAFICA DELLE CASCINE STORICHE28**INDICE**

PREMESSA	3
PARTE I QUADRO CONOSCITIVO DELLE CASCINE STORICHE	4
1. L'AMBIENTE RURALE	5
1.1. PREMESSA	5
1.2. L'AMBIENTE RURALE NELLA PROVINCIA DI PAVIA.....	5
1.2.1. PAVESE.....	5
1.2.2. LOMELLINA.....	5
1.2.3. FASCE LUNGO FIUMI PO, TICINO, SESIA, SABBIONI DI LOMELLINA	6
1.2.4. OLTREPÒ PAVESE.....	6
2. TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI RURALI.	8
2.1. INDICAZIONI GENERALI	8
2.2. LA CLASSIFICAZIONE IN ITALIA	8
2.3. LA CLASSIFICAZIONE IN PROVINCIA DI PAVIA.....	8
2.4. LOCALIZZAZIONE PREVALENTE DELLE TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI IN PROVINCIA DI PAVIA.....	9
3. ANALISI DELLE TIPOLOGIE RURALI.....	14
3.1. TIPOLOGIA A: CASCINE "A CORTE" MONOAZIENDALE.....	14
3.2. TIPOLOGIA B: DIMORE A ELEMENTI (ABITAZIONE E RUSTICO) GIUSTAPPOSTI.....	15
3.3. TIPOLOGIA C: DIMORE A ELEMENTI (ABITAZIONE E RUSTICO) SEPARATI	16
3.4. TIPOLOGIA D: DIMORE A ELEMENTI SOVRAPPOSTI	16
4. LE CASCINE DI SIZIANO	17

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Figura 1	Localizzazione delle tipologie delle dimore rurali nella provincia di Pavia, con l'ubicazione di Siziano	8
Figura 2	"Storia d'Italia di Einaudi", La casa contadina: le dimore rurali in Italia.....	10
Figura 3	"Atlante Tematico d'Italia", Scheda 61: le dimore rurali in Italia.....	11
Figura 4	"Storia d'Italia di Einaudi", La casa contadina: le dimore rurali in Lombardia.....	12
Figura 5	"Atlante Tematico d'Italia": le dimore rurali in Lombardia	12
Figura 6	"Atlante Tematico d'Italia": le dimore rurali in provincia di Pavia	13
Figura 7:	Area di diffusione delle cascine	14
Figura 8	Cascina a corte pluriaziendale.....	14
Figura 9	Cascina a corte monoaziendale.....	14
Figura 10	Tipologia A: Cascina a corte monoaziendale: scheda descrittiva	15
Figura 11	Tipologia B: dimore a elementi (abitazione e rustico) giustapposti	15
Figura 12	Tipologia C: dimore a elementi (abitazione e rustico) separati	16
Figura 13	Tipologia D: dimore a elementi (abitazione e rustico) sovrapposti	16
Figura 14	Individuazione delle cascine storiche nella prima levata tavoletta IGM 1890 a Siziano	17
Figura 15	Individuazione delle cascine storiche nella successiva tavoletta IGM 1930-60 a Siziano	17
Figura 16	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Cascina Bonate.....	20
Figura 17	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Cascina Bonate.....	20
Figura 18	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Cascina Soldati.....	20
Figura 19	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Cascina Soldati.....	20
Figura 20	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Cascina La Fornasetta	21
Figura 21	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Cascina La Fornasetta.....	21
Figura 22	Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Cascina Granzetta.....	21
Figura 23	Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Cascina Granzetta.....	21
Figura 24	Cascina Bonate: veduta.....	22
Figura 25	Cascina Bonate: casa padronale.....	22
Figura 26	Cascina Bonate: porticato.....	22
Figura 27	Cascina Bonate: stalla dei cavalli e dei tori	22
Figura 28	Cascina Bonate: stallone delle manze.....	22
Figura 29	Cascina Bonate: stalla delle mucche.....	22
Figura 30	Cascina Bonate: porcilaia	22
Figura 31	Cascina Bonate: casa colonica stentronale.....	22

Figura 32	Cascina Bonate: casa colonica meridionale	23
Figura 33	Cascina Bonate: rustico delle case coloniche.....	23
Figura 34	Cascina Bonate: ex scuola	23
Figura 35	Cascina Soldati: veduta	23
Figura 36	Cascina Soldati: veduta	23
Figura 37	Cascina Soldati: porcilaia.....	23
Figura 38	Cascina Soldati: casa colonica.....	23
Figura 39	Cascina Soldati: stallone.....	23
Figura 40	Cascina Soldati: rustico delle case coloniche	23
Figura 41	Cascina Cantalupo	25
Figura 42	Cascina Cantalupo	25
Figura 43	Cascina La Fornasetta	25
Figura 44	Cascina La Fornasetta	25
Figura 45	Cascina Granzetta.....	25
Figura 46	Cascina Granzetta.....	25
Figura 47	Cascina Granzetta.....	25
Figura 48	Cascina Granzetta.....	25
Figura 49	Cascina Granzetta.....	25
Figura 50	Cascina Ca' Matta	25
Figura 51	Cascina Giuditta.....	25
Figura 52	Cascina Cicogno	25
Figura 53	Cascina La Cascinetta	26
Figura 54	Cascina La Cascinetta	26
Figura 55	Cascina Pierina	26
Figura 56	Cascina Pierina	26
Figura 57	Cascina di via Roma.....	26
Figura 58	Cascina di via Roma.....	26

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Le tipologie delle dimore rurali in provincia di Pavia	8
Tabella 2	Le tipologie delle dimore rurali del PGT di Siziano	8
Tabella 3	Localizzazione delle tipologie delle dimore rurali nelle aree della provincia di Pavia	9
Tabella 4	Presenza delle cascine storiche nelle tavolette IGM (1890-1930) e attuale.....	17
Tabella 5	Grado di utilizzazione attuale delle cascine (storiche e no).....	18
Tabella 6	Tipologia delle cascine di Siziano: parte 1.....	18
Tabella 7	Tipologia delle cascine di Siziano: parte 2.....	19
Tabella 8	Tipologia delle cascine di Siziano: parte 3.....	19
Tabella 9	Indicazioni per le cascine nel PGT di Siziano	27

PREMESSA

Il presente elaborato riprende il comma 2 dell'art. 10 della l.r. n. 12/2005, che così recita:

ART. 3.
PIANO DELLE
REGOLE

2. Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il piano delle regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.

Il PGT di Siziano intende dare risposta agli obblighi di questa norma, relativamente al tema della individuazione dei nuclei di antica formazione, predisponendo il presente "Atlante delle cascine storiche" di Siziano, organizzato nel modo seguente:

Parte I: QUADRO CONOSCITIVO DELLE CASCINE STORICHE

- 1 L'ambiente rurale
- 2 Tipologia degli insediamenti rurali
- 3 Analisi delle tipologie rurali
- 4 Le cascine di Siziano
- 5 Analisi cartografica e fotografica aerea delle cascine storiche
- 6 Descrizione di alcune cascine di Siziano
- 7 Indicazioni per le cascine storiche nel PGT di Siziano

Parte II: ANALISI FOTOGRAFICA DELLE CASCINE STORICHE

- 1 Cascina Bonate
 - 2 Cascina Soldati
 - 3 Cascina la Cascinetta
 - 4 Cascina Granzetta
-

Parte I **QUADRO CONOSCITIVO DELLE CASCINE
STORICHE**

1. L'AMBIENTE RURALE

1.1. Premessa

L'analisi dell'ambiente agricolo e degli insediamenti rurali presenti nel territorio interessato dal Piano di Governo del Territorio lo scopo di identificare una corretta perimetrazione dei nuclei storici e, più in generale, degli insediamenti che occorre sottoporre a tutela.

Sono state valutate in modo sintetico le caratteristiche del paesaggio agrario ed individuate quindi le tipologie degli insediamenti rurali.

La classificazione tipologica prescelta è stata ripresa dalle indicazioni di Lucio Gambi, contenute in:

- "Atlante Tematico d'Italia", Scheda 61, di Lucio Gambi, (CNR e TCI, Milano 1988)
- "Storia d'Italia", vol. sesto, Atlante: La casa contadina (Einaudi, Torino 1976)

In entrambi i documenti, la tipologia degli insediamenti rurali viene definita in base alle strutture funzionali presenti oltre che alle soluzioni formali. La struttura della organizzazione agronomica, frequentemente alterata dalla contrazione dei valori agricoli dopo l'ultima guerra, ha infatti un peso maggiore delle soluzioni formali.

Dopo aver elaborato una proposta di declinazione tipologica collocata nelle varie parti del territorio, effettueremo una analisi storica ed estetica di ogni singolo manufatto e luogo.

Oltre ai testi citati, sono stati consultati i seguenti lavori:

- "Pavia e il suo territorio" (collana Mondo popolare in Lombardia, Regione Lombardia, Milano 1990)
- AA.VV., Le antiche "corti" lombarde (Diakronia 1994)
- I luoghi del lavoro (Gabriella Guerci, Paderno Dugnano 1998)
- Casafolk. Le 'vecchie' case della vecchia Europa negli appunti di un viaggiatore curioso (L. Boschini, Milano 1983)

1.2. L'ambiente rurale nella provincia di Pavia

1.2.1. Pavese

Usando le parole di Mari Merlo (1), *"la zona chiamata propriamente «Campagna pavese», od anche «Bassa pavese», oppure - tout court «Pavese» si trova a nord-est del territorio provinciale. Essa è delimitata - grosso modo - dalla Provincia di Milano (a nord), dal fiume Ticino (a nord-ovest) e dal corso del Po (a sud). Il Pavese è una terra splendida per ricchezza di suolo, armonia di paesaggio e fattori storici, ambientali e turistici.*

Gli agglomerati plebani, dai maggiori ai minori, hanno quasi sempre fisionomia ben definita e manifestano in comune i segni e le tradizioni d'un passato fulgido e lusinghiero. ...

Essi sono collegati da una fitta rete di strade e sorgono in una piana ferace che asseconda il corso lento e pigro di fiumi, rogge e canali benefici, i quali testimoniano il secolare lavoro di coordinamento e bonifica operato da monaci, tecnici ed agricoltori assai avveduti ed esperti: dal Po al Ticino, dall'Olonza al Lambro, dal Naviglio napoleonico alle rogge Opizzona e Carlesca, fino ai cavi Melzi e Nerone, tanto per indulgere a qualche citazione.

Spesso è possibile cogliere nell'attuale topografia dei paesi e dei rispettivi agri la suddivisione agricola dell'età augustea. ...

La parte più alta del Pavese digrada a terrazzi lenti ed ampi verso la valle del Ticino. Vi abbondano le opime marcite e le praterie, coronate da filari di piante d'alto fusto e fossati dove scorrono con flusso perenne le benefiche linfe della campagna.

A oriente del Ticino, il paesaggio rurale presenta qualche differenza da quello della Lomellina: non è infatti, come questo, dominato dalla risaia, ma di graduale transizione tra il paesaggio risicolo e il paesaggio foraggero.

L'ordinamento colturale presenta una più varia utilizzazione del suolo: la risaia, ancora discretamente frequente in vicinanza del Ticino e dei navigli, Pavese e di Bereguardo, va rarefacendosi verso il Milanese e il Lodigiano, cedendo via via ai foraggi e al frumento.

Alternati ai frequenti pioppeti non mancano le marcite, ma la loro frequenza è notevolmente diminuita, a causa anche, se non soprattutto, dell'inquinamento delle acque scolanti da Milano e dal milanese.

Qualche differenza si può rilevare anche nell'ordinamento fondiario, poiché le proprietà terriere meno frequentemente raggiungono le grandi estensioni che si hanno a occidente del Ticino.

Seguendo quanto scritto da Xenio Toscani (2), *"una ricca tradizione di studi storico-economici presenta la campagna pavese irrigua come una delle più floride aree di produzione agricola, che nei secoli XVI-XIX può essere considerata esemplare per qualità e quantità di investimenti, importanza delle soluzioni tecniche adottate su vasta scala (le bonifiche e la capillare rete di canali di irrigazione) che hanno profondamente modificato l'ambiente, per la struttura della proprietà fondiaria e l'organizzazione 'capitalistica' del lavoro, imperniata sulla grande 'possessione' e sulla cascina, gestita dal fittabile mediante il lavoro di numeroso salariato.*

Il sistematico imbrigliamento delle acque a scopo irriguo, e la trasformazione di paludi e acquitrini in terre ad agri-coltura intensiva ed altamente sofisticata, iniziati già nel sec. XII ad opera dei monaci cistercensi, furono energicamente proseguiti dai comuni medievali (Milano, Lodi, Pavia), e in seguito dai Visconti e dagli Sforza, per giungere a compimento nel sec. XIX.

In ogni caso già dal '500 la Campagna pavese era dotata di un complesso sistema irriguo, e di un capillare e articolatissimo impianto di possessioni e cascine, distribuite in fitta rete su tutto il territorio, attorno a paesi normalmente piccoli o molto piccoli.

Il Catasto 'teresiano' de-gli anni '20 del Settecento documenta chiaramente questa situazione e questo assetto fisico e umano, che non subì sostanziali alterazioni fino alla seconda metà dell'Ottocento, e che non lasciava spazio ad attività manifatturiere, artigianali commerciali, che non fossero le poche strettamente funzionali alla vita della cascina: falegnami e fabbri per gli attrezzi agricoli, qualche osteria, pochissimi commercianti. Gli 'Stati d'anime' conferma-no in pieno il celebre quadro che ne fece Carlo Cattaneo nelle Notizie naturali e civili sulla Lombardia.

Un tanto profondo 'modellamento' del territorio, una così radicale divisione e organizzazione del lavoro, una tanto capillare articolazione dell'insediamento umano in piccoli centri attornati da una costellazione di cascine non potevano non incidere anche sulla vita religiosa, sul culto, sull'attività pastorale, e sulle indispensabili 'strutture' della vita religiosa: il pavese (e in particolare la Campagna 'soprana') è una terra di parrocchie piccole, numerose e antiche (quasi ogni piccolo centro è parrocchia, e quasi tutte le parrocchie sono anteriori al Concilio di Trento).

Le chiese parrocchiali-tuttavia sono normalmente di modesta capacità, dovendo servire a 'centri' di assai scarsa entità demografica, ma vengono affiancate da numerosissimi oratori, o chiesette sussidiarie, costruite presso le cascine più grandi e popolose, o più lontane, e destinate a soddisfare le necessità del culto e della vita religiosa di importanti nuclei di popolazione (i salariati) distanti dal centro e mal collegati da strette e poco praticabili strade campestri.

Il territorio è perciò capillarmente punteggiato di oratori, la cui alta frequenza è determinata dal numero e dalla distribuzione delle cascine, assieme alle quali costituiscono dunque un tipico elemento del paesaggio rurale e umano della Campagna pavese."

1.2.2. Lomellina

Usando le parole di Mari Merlo (3), *il circondario della Lomellina - limitato dal Po, dal basso corso del Ticino, dal basso corso del Sesia e da una linea che unisce il Ticino ed il Sesia a sud di Vercelli e di Novara - è etnicamente individuabile fin dalla remota antichità. Il materiale rinvenuto nelle numerose necropoli romane dei suoi centri più notevoli dimostra che fu una zona di grande importanza strategica e logistica. Plinio ha citato le sue terre e storici come Strabone e Polibio hanno tramandato ai posteri le gesta delle sue popolazioni quadrate e volitive.*

(2) da "Annali di storia pavese", n. 10, Pavia 1984

(3) Mario Merlo e Giuseppe Mazza, Notizie storia indicazioni di pavia e provincia, Pavia 1986

(1) Mario Merlo e Giuseppe Mazza, Notizie storia indicazioni di pavia e provincia, Pavia 1986

L'ambiente di quello che Dante ha chiamato "lo dolce piano che da Vercelli a Marcabò dichina" è caratterizzato dal tono alto e solenne d'una campagna veramente fertile ed opima di messi, dove le acque irrigue richiamano con le loro trame il secolare travaglio d'una stirpe di prodi e generosi agricoltori: gente che ha lontani preludei etnici, nata dalle battaglie di successive dominazioni, rinvigorita dalla commistione di sangui di razza, che ama intensamente il lavoro per migliorare e moltiplicare i beni della vita.

Merito di questa gente se oggi la Lomellina è un giardino ed un granaio opulento; del leggendario lavoro dei suoi rurali incalliti a tutte le durezza - comprese le difficoltà congiunturali politico-economiche - volitivi ed inflessibili.

Nella notte dei tempi la regione era forse una landa rotta qua e là da macchioni e paludi pestifere; poi nacquero gli agricoltori e compirono il prodigio. Con tenacia pari all'ardore essi dominarono la sodaglia, cancellarono gli sterpeti, imbrigliarono le acque, bonificarono e mondarono la terra. ...

L'ambiente della Lomellina si trasformò a poco a poco durante i primi secoli della dominazione romana. Vinti i nemici, Roma s'impadroniva delle loro terre, che venivano così a far parte integrante dell'agro pubblico. Le prime colonie erano poi costituite da nuclei di legionari-coloni, i quali, in un secondo tempo, si trasferivano con le famiglie nei territori di conquista. Gli indigeni vennero così lentamente assorbiti.

Il panorama rurale nella pianura alla sinistra del Po, e in particolare della pianura lomellina, è dominato dalla media e grande proprietà fondiaria a conduzione capitalistica, la grande non di rado imponente per dimensioni.

Tale dimensione d'ordine economico si riflette in concreto nel paesaggio rurale, sia nell'ordinamento culturale, sia nella dimora rurale.

Seguendo quanto scritto da Lucia Savini, *"la Lomellina ha ora molto in comune con la Campagna pavese (4) è zona irrigua, ad agricoltura capitalistica imperniata sulla grande azienda e la cascina. Questa fondamentale affinità permette tuttavia di cogliere alcuni elementi di una antica 'diversità' Lomellina, ancora percepibili non ostante il processo di assimilazione che fu particolarmente forte nel Settecento e nell'Ottocento.*

Senza voler risalire ad epoche antiche, la Lomellina in età moderna ci appare dai catasti molto più 'boscosa' del pavese, con centri abitati meno fitti e demograficamente più consistenti, con un impianto di cascine che, pur considerevole, è però meno capillare. Del resto le strutture ecclesiastiche e la loro dinamica parlano chiaro al proposito: su un territorio molto più vasto del pavese, si hanno assai meno parrocchie ma, sembra, ben diversamente dotate, sia economicamente sia 'umanamente' (e ne abbiamo la lucida testimonianza negli scritti di mons. Tosi).

È nell'Ottocento che, sempre più rapidamente, colla costruzione di nuove cascine e l'ampliamento delle vecchie, si erigono nuove parrocchie e la Lomellina tende ad assomigliare assai più da presso al pavese.

Resta una certa eredità del passato: i centri abitati sono più grossi, le chiese parrocchiali più ampie e imponenti, e la stessa cospicua entità demografica degli abitati consente l'esistenza di numerose e vivaci confraternite, così ricche di persone e mezzi, da costruirsi non di rado proprie chiese, fenomeno praticamente sconosciuto nella Campagna pavese.

È così che, a differenza che nelle campagne sulla sponda est del Ticino, sono un poco più rari gli oratori nelle cascine (perché le cascine 'secolari' sono meno numerose), ma sono più frequenti chiese 'di devozione', erette da confraternite o dalle comunità in seguito a voti per pestilenze, inondazioni o altro."

1. Le acque

In Lomellina l'ordinamento colturale trova fondamentale sostegno nella grande disponibilità di acque superficiali e profonde: le prime provenienti dal Canale Cavour attraverso il Terdoppio e l'Agogna e distribuite da una fitta rete di cavi e cavetti, le seconde dai fontanili, le note polle di acqua, presenti in buon numero in tutta la regione.

L'irrigazione, adottata su vasta scala, ha favorito in modo prepotente due colture, quella del riso, in alternanza con mais, frumento e trifoglio, e quella del foraggio in prato irriguo stabile, la marcita, che consente sino a nove o dieci sfalci all'anno e quindi la possibilità di un cospicuo allevamento bovino.

(4) da "Annali di storia pavese", n. 10, Pavia 1984

2. Il riso

Il riso rimane comunque la coltura di maggior peso dal punto di vista economico; introdotta in Lombardia al tramonto del secolo XV si è progressivamente diffusa, imponendo, in ragione della tecnica di coltivazione, lo spianamento del suolo racchiuso da bordi rilevati con possibilità di movimento dell'acqua d'irrigazione.

Ne è derivato un paesaggio singolare le cui spiccate caratteristiche si possono cogliere soprattutto in primavera quando gli appezzamenti, coperti da un velo d'acqua, sembrano trasformare la Lomellina in una regione lacustre.

3. Il Pioppo

Nell'ordinamento colturale tradizionale si è inserita a partire dagli anni cinquanta una nuova coltura, quella del pioppo che era normalmente confinato nei terreni golenali.

Dietro lo stimolo della crescente richiesta dell'industria della carta e del compensato, la pianta, sottraendo spazio ai coltivi, si è diffusa non poco, formando ormai estese macchie di verde che s'intercalano al succedersi continuo dei campi, in tal modo conferendo un nuovo volto al paesaggio agrario.

1.2.3. Fasce lungo fiumi Po, Ticino, Sesia, sabbioni di Lomellina

Nel quadro del paesaggio rurale della pianura alla sinistra del Po, va inserita, frammista alla grande, anche la proprietà di modeste dimensioni — formata a spese di quella — soprattutto presente al margine dei centri industriali e sui terreni meno fertili di livellamento dei «sabbioni» di Lomellina e nelle fasce poste lungo il Po e il Ticino.

In queste minori proprietà predominano le colture asciutte — frumento, granoturco, segala — e soltanto in quelle che possono usufruire in modo adeguato di acqua d'irrigazione si dedica un appezzamento al riso.

1.2.4. Oltrepò Pavese

Il territorio dell'Oltrepò - area triangolare che si incunea tra le province di Alessandria e di Piacenza - anticamente era contraddistinto dalla prevalenza di prato, arativo e bosco.

Usando le parole di Mari Merlo (5), *"per le sue caratteristiche morfologiche l'Oltrepò può essere diviso in tre zone ben distinte l'una dall'altra. La prima, quella della pianura, che corre lungo la sponda destra del Po fino a congiungersi con i contrafforti preappenninici che si snodano dalla rocca di Stradella fino a Rivanazzano e Salice con andamento nord-est sud-ovest. La seconda, la fascia collinare, che seguendo il tracciato sopra descritto costituisce il contrafforte appenninico non superando mai la quota media di trecento metri. La terza zona, quella montana o appenninica, sul crinale della quale corre il confine sud dell'Oltrepò, va da quote di trecento metri fino a m. 1727 (monte Lesima). ...*

La zona di pianura è costituita da terreno fertile in parte irriguo, comunque tutto seminativo con alta produzione di cereali, di prodotti orto-frutticoli. La parte collinare, con ridenti paesi disseminati lungo la fascia che si affaccia sulla pianura, è caratterizzata da vigneti che producono uve adatte alla vinificazione. La terza fascia, quella montana, è caratterizzata da boschi di querce e di faggi intervallati da pascoli.

L'Oltrepò è solcato da corsi d'acqua di breve tragitto e di esigua portata, tutti a regime torrentizio, aventi origine sui crinali dei monti e sfocianti nel Po. Fa eccezione lo Staffora che nasce ai piedi del Lesima ed ha un corso superiore ai cinquanta chilometri e nell'alveo sotterraneo scorre perennemente."

Seguendo quanto scritto da Xenio Toscani, *"l'Oltrepò pavese si può dividere in tre fasce, di ineguale estensione: la montagna, la collina e la pianura. Le caratteristiche orografiche e idrologiche (scarsa disponibilità di acqua per l'irrigazione) ne fanno un contesto geografico e sociale completamente differente dal pavese e dalla Lomellina: i catasti cinquecenteschi e settecenteschi documentano sia un uso diverso del territorio (più bosco, più aratorio, maggior diffusione della vite specie dal Settecento), sia una struttura della proprietà fondiaria e una conduzione agricola assai differenti. Sono più diffuse tanto la piccola o piccolissima proprietà, specie in montagna, quanto la mezzadria, frequente nella fascia collinare viticola, dove esisteva bensì la grande*

(5) Mario Merlo e Giuseppe Mazza, Notizie storia indicazioni di pavia e provincia, Pavia 1986

proprietà, ma non la grande azienda con numeroso salariato. Questa fa la sua comparsa solo nella zona di pianura, ed anche qui è ben lungi dal dominare il paesaggio, come nel pavese o nella Lomellina, e convive con case coloniche assai più modeste e sparse, dovute alla presenza, anche in pianura, di piccole e medie proprietà, e di gestione mezzadrile.

L'insediamento umano è dunque qui assai più vario: non mancano grossi borghi (Casteggio, Stradella, Broni, Varzi), ma la nota dominante è data dai piccoli o piccolissimi paesi, e dalle case sparse (quasi totalmente assenti nella pianura irrigua). Sono dunque molto più rari gli oratori di cascina, e molto più frequenti le chiese parrocchiali o le chiesette sussidiarie, pittorescamente collocate, come i gruppi di case che esse sono destinate a servire, sui poggi o nelle pieghe di piccole valli che, specie dal Settecento in poi, sono sempre più dominate dalla vite.”

1. Pianura dell'Oltrepò Pavese

Nella pianura dell'Oltrepò che in stretta fascia si stende tra il corso del Po e la collina, prevale la proprietà fondiaria di medie dimensioni (ma è pure frequente la piccola e non mancano esempi della grande).

Manca la disponibilità di acqua d'irrigazione per la risaia e divengono esclusive le colture asciutte: frumento, granturco, barbabietola da zucchero, foraggi.

Qualche vigneto preannuncia la coltura specializzata dominante in collina.

2. Colline dell'Oltrepò Pavese

Qui le groppe collinari, dal morbido profilo, sono avvolte da un mantello continuo di pregiati vigneti che si rarefanno soltanto nel vogherese, dove la vite appare in consociazione con frutteti e seminativi.

Già a metà dell'800 una larga fascia collinare dell'Oltrepò, in particolare la zona della val Versa, era coltivata a vigneto. Dal 1905 con la creazione della cantina sociale di Santa Maria della Versa (seguita nel 1907 da quella di Casteggio e, successivamente, da quella di altri comuni) questa tendenza si è accentuata sino a trasformare il territorio agricolo collinare in una monocoltura.

3. Montagne dell'Oltrepò Pavese

Nell'apice meridionale dell'Oltrepò a sud di Val di Nizza (che rappresenta l'estremità meridionale del territorio lombardo) si eleva la montagna incisa dal ventaglio sorgentizio della Staffora e dall'alta vallecchia del Tidone. E' un'area di scarso insediamento e di economia povera. Prevalgono il bosco ceduo e il prato-pascolo.

Sul versante alla destra orografica della Staffora, a pendio più blando non mancano apprezzamenti a seminativo, adatti alla coltura del frumento della regola e del mais. Vi sono frequenti alberi da frutto, meli e peri, e sino agli ottocento metri di altitudine si trova anche qualche filare di vite.

Il territorio agricolo montano è andato progressivamente spopolandosi anche a causa dell'estrema parcellizzazione della proprietà che non ha permesso uno sfruttamento redditizio del suolo agricolo.

Una conseguenza di questa situazione è stata la continua emigrazione verso le aree industriali della Provincia e della Regione con un conseguente invecchiamento della popolazione.

Territori geologicamente già «fragili» hanno subito un processo continuo di disboscamento innescando un processo di frane e smottamenti.

2. TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI RURALI.

2.1. Indicazioni generali

Seguendo i testi citati di Lucio Gambi, gli insediamenti rurali costituiscono, ciascuno, il centro operativo di una impresa rurale.

In ognuna di esse, anche non grande, occorrono locali diversi per ospitare la famiglia che lavora, la terra, il suo bestiame, gli attrezzi e le macchine, sono necessari vani o spazi per ammassare i raccolti ed esercitare almeno una prima trasformazione e le apparecchiature per attingere l'acqua e cuocere il pane.

La dimora dei contadini è di conseguenza un organismo molto più complesso della dimora di chi vive in città, in cui la famiglia operaia o artigiana o piccolo borghese vive per meno ore al giorno.

Essa è inoltre il punto di riferimento e di individuazione di una certa azienda, il suo fulcro funzionale, ossia la sintesi di quanto vi si svolge.

La casa dei contadini è quindi il risultato, sul piano edilizio, dell'organizzazione e della gestione del lavoro.

2.2. La classificazione in Italia

Ne è derivata una diversificazione molto variegata per le diverse zone d'Italia, legata alle condizioni di fondo del sistema agricolo.

Le tavole riportate alle pagine successive indicano le tipologie rurali in Italia:

Figura 2 "Storia d'Italia di Einaudi", La casa contadina: le dimore rurali in Italia

Figura 3 "Atlante Tematico d'Italia", Scheda 61: le dimore rurali in Italia

Se effettuiamo un ingrandimento di dette illustrazioni, si hanno:

Figura 4 "Storia d'Italia di Einaudi", La casa contadina: le dimore rurali in Lombardia

Figura 5 "Atlante Tematico d'Italia": le dimore rurali in Lombardia ed in provincia di Pavia

2.3. La classificazione in provincia di Pavia

Effettuando i confronti relativi alla Lombardia ed alla provincia di Pavia, si può giungere a definire correttamente l'elenco delle tipologie caratteristiche di Siziano. Con questo criterio abbiamo scelto, per il nostro PGT, le definizioni contenute nell'Atlante Tematico d'Italia (peraltro molto simili alle altre, del medesimo autore), che, per la provincia di Pavia, sono le seguenti:

1.a	Dimore a corte (o annucleate in centri o sparse) della grande azienda capitalistica della pianura padana, ove risiedono più famiglie non inquadrabili socialmente nella medesima classe. Dislocazione dei locali di abitazione e dei numerosi servizi rustici in corpi o in spazi diversi
3.c	Abitazione e rustico separati e perciò non coordinati intorno ad uno spazio, e con il rustico lontano dalla abitazione quando questa è raccolta in villaggi
3.d	Abitazione e rustico giustapposti fra loro e saldati o sul medesimo asse o a squadra; rustici minori autonomi; di fronte alla casa uno spazio aperto ad uso di aia.

Tabella 1 Le tipologie delle dimore rurali in provincia di Pavia

Approfondendo il tema e riducendo l'orizzonte di analisi alla nostra provincia, come suggerisce il citato volume "Pavia e il suo territorio", possiamo definire le seguenti tipologie (arricchite, rispetto alle precedenti definizioni, della tipologia ad elementi sovrapposti) che saranno assunte dal PGT:

A	Dimore a corte (cassina)	Cascina a corte (o isolata o nei centri rurali) della grande azienda capitalistica della pianura padana, ove risiedono più famiglie non inquadrabili socialmente nella medesima classe. Dislocazione dei locali di abitazione e dei numerosi servizi rustici in corpi o in spazi diversi
B	Dimore a elementi giustapposti	Abitazione e rustico giustapposti fra loro e saldati o sul medesimo asse o a squadra; rustici minori autonomi; di fronte alla casa uno spazio aperto ad uso di aia.
C	Dimore a elementi separati	Abitazione e rustico separati e perciò non coordinati intorno ad uno spazio
D	Dimore a elementi sovrapposti	Dimora unitaria a elementi sovrapposti in verticale: il rustico al piano terra, l'abitazione al primo piano e, ancora sopra, un sottotetto che serve da ripostiglio.

Tabella 2 Le tipologie delle dimore rurali del PGT di Siziano

La dislocazione geografica è data dalla seguente carta della provincia di Pavia, con evidenziato il territorio di Siziano, in cui prevale la tipologia "A".

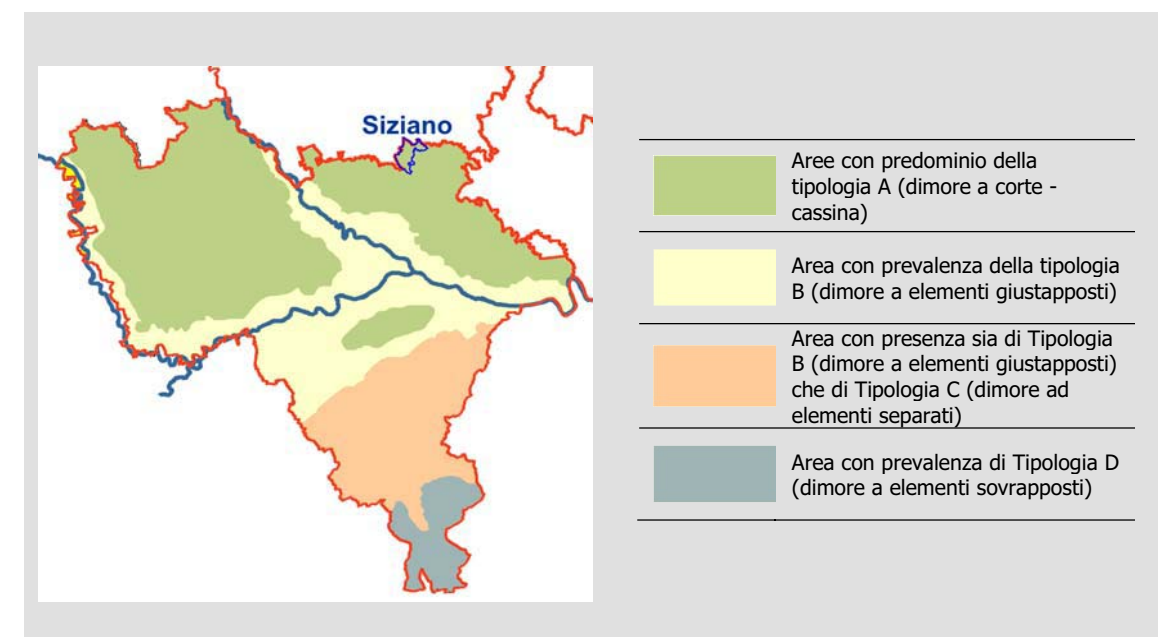


Figura 1 Localizzazione delle tipologie delle dimore rurali nella provincia di Pavia, con l'ubicazione di Siziano

2.4. Localizzazione prevalente delle tipologie degli insediamenti rurali in provincia di Pavia

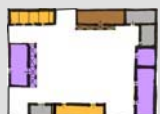



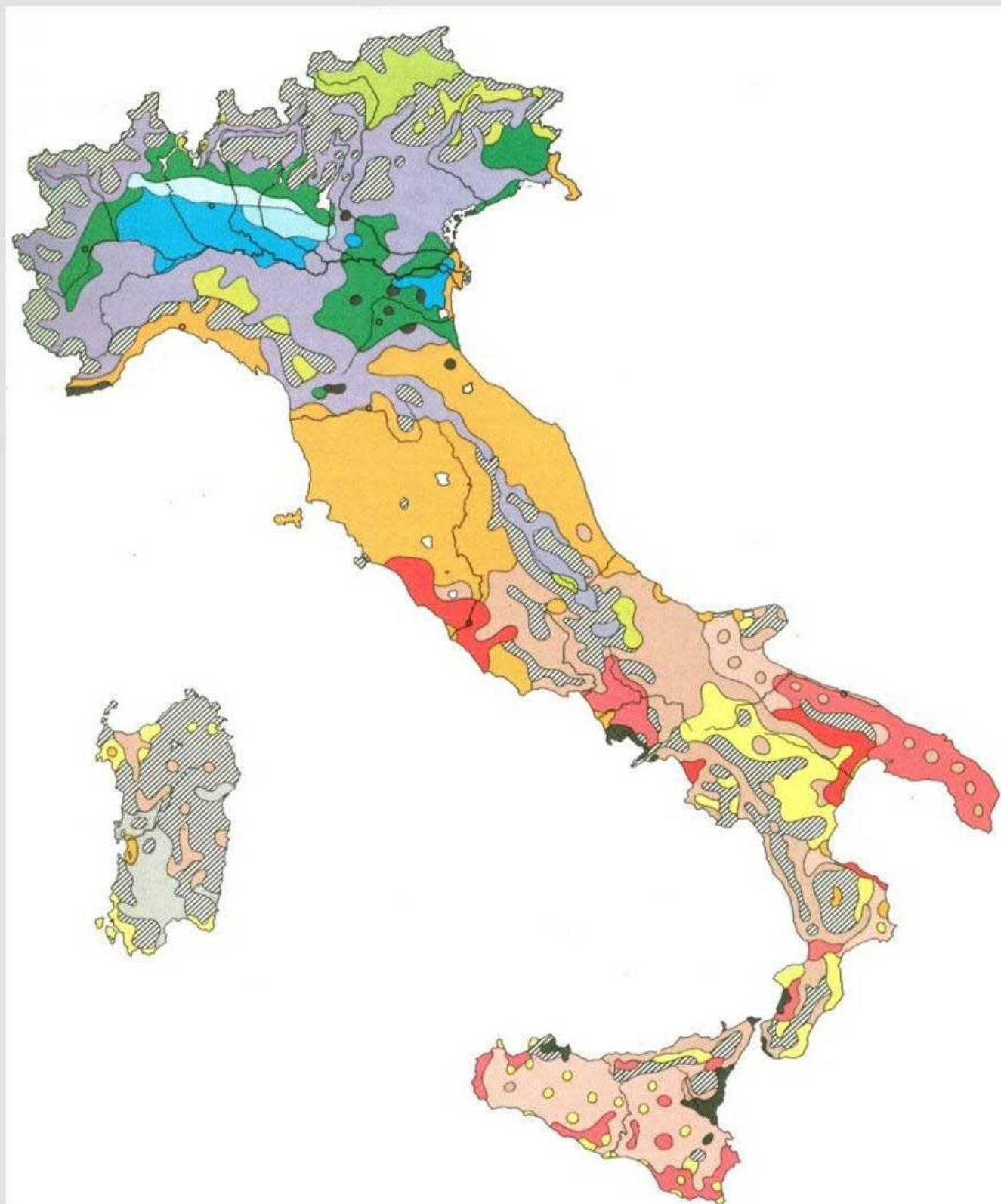
Comprensorio	Sub-area	Tipologia			
		A  dimore a corte - cassina	B  dimore a elementi giustapposti	C  dimore ad elementi separati	D  dimore a elementi sovrapposti
Lomellina	Generale	●			
	Sabbioni di Lomellina		●		
	Fasce lungo fiumi Po, Ticino, Sesia		●		
Pavese	Generale	●			
	Fasce lungo fiumi Po, Ticino, Sesia		●		
	Collina Banina		●		
Oltrepò Pavese	Pianura		●		
	Fascia centrale pianura	●			
	Collina		●	●	
	Montagna				●

Tabella 3 Localizzazione delle tipologie delle dimore rurali nelle aree della provincia di Pavia



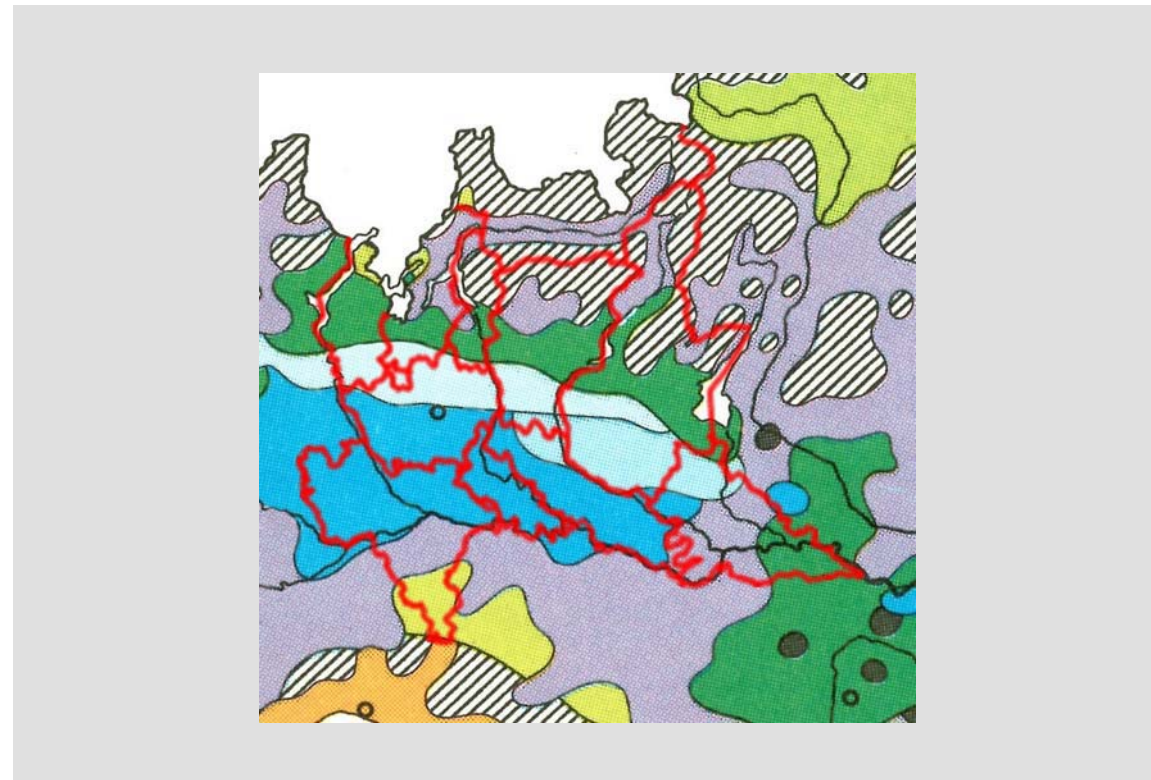
- 1 Cassine**
 - I a** dimore a corte - o annucleate in centri o sparse - della grande azienda capitalistica della pianura del Po, con rustici separati dalle abitazioni, ove risiedono più famiglie non inquadrabili socialmente nella medesima classe
 - I b** dimore a corte - o annucleate o sparse - della media azienda capitalistica padana, con rustici disgiunti dalle abitazioni, ove risiedono più famiglie inquadrabili nella medesima classe
 - I c** corti pluriazionali della pianura padana alta, per lo più annucleate in centri, con rustici indipendenti dalle abitazioni ove risiedono più famiglie inquadrabili in un'unica classe
- 2 Massarie**
 - 2 a** massarie a blocco o a villaggio, di dimensioni rilevanti, a sagome massicce, a volte con fortificazioni, del latifondo di pianura centro-meridionale
 - 2 b** grandi massarie a recinto del Mezzogiorno, abitate da vari nuclei familiari, e a volte da addetti stagionali, non inquadrabili nella medesima classe
 - 2 c** medie o submedie massarie a recinto del Mezzogiorno abitate da una famiglia o da alcune famiglie inquadrabili nella medesima classe
- 3 Dimore unifamiliari** a 2 o 3 piani (in zone montane fino a 4), con annessi, fornite di un numero soddisfacente di ambienti - ciascuno con diversa funzione operativa - sia per abitazione che per rustico, nelle seguenti versioni:
 - 3 a** con gli elementi per l'abitazione (a volte duplicati per più d'una famiglia) e il rustico separato (stalle e fienile in un corpo a sé) e coordinati intorno ad uno spazio recinto (in toto o in parte)
 - 3 b** con i due elementi separati e coordinati intorno ad uno spazio aperto (maso chiuso tirolese)
 - 3 c** con i due elementi abitazione e rustico separati, e però non coordinati intorno ad uno spazio, e con il rustico lontano dall'abitazione quando questa è raccolta in villaggi
 - 3 d** con i due elementi rustico e abitazione giustapposti fra loro, e saldati o sul medesimo asse o a squadra; rustici minori autonomi; di fronte alla casa (e di frequente intorno ad essa) uno spazio aperto a uso di aia; nelle valli alpine la combinazione è più imbricata, con le stalle soggiacenti alla abitazione e il grande fienile giustapposto
 - 3 e** con una certa dissociazione degli elementi rustici; la stalla principale fa corpo unico con l'abitazione, il foraggio invece è dislocato fra gli annessi (in porticati minori o in cumuli) con il forno e le stalle degli animali da cortile; di fronte alla casa uno spazio aperto ad uso d'aia; di questo tipo sono abitualmente le dimore degli enti della riforma agricola
- 4 Dimore unifamiliari Sardegna**
 - 4** dimora unifamiliare a corte della Sardegna con porticato sul fronte (*sa folla*), cucina per lo più indipendente e rustici giustapposti su un lato dello spazio recintato (*sa prazza*)
- 5 Dimore unifamiliari montane**
 - 5** dimore unifamiliari di dimensioni minuscole o molto contenute a 1 o 2 piani (eccezionalmente 3, su pendio, in zone montane) con notevole riduzione o polivalenza degli elementi rustici - che in caso di insediamento annucleato sono ubicati frequentemente a una certa distanza, ai margini dei villaggi; dove predomina tale forma sono normali le dimore stagionali o i ricoveri di uso diurno negli agri
- 6 Dimore unifamiliari elementari**
 - 6** dimore unifamiliari elementari, a un solo piano con due soli vani (e qualche annesso instabile), cioè l'abitazione e la stalla deposito
- 7 Dimore unifamiliari colture di pregio**
 - 7** dimore unifamiliari di dimensioni mediocri delle aziende con colture di pregio (orticole, floricole, frutticole, agrumicole, vivaiste); forte riduzione - fino a scomparsa - dei locali per allevamenti o aggiunta di locali vari per impianto e deposito di attrezzi e servizi
- 8 Dimore per allevamenti stagionali**
 - 8** dimore per allevamenti stagionali di bestiame con locali - sopra gli 800 m sui monti della penisola e sopra i 1500 m nelle Alpi - per la lavorazione del latte; dimore stagionali connesse con l'uso del bosco

Figura 2 "Storia d'Italia di Einaudi", La casa contadina: le dimore rurali in Italia



1	Cassine
1.a	Dimore a corte (o annuciate in centri o sparse) della grande azienda capitalistica della pianura padana, ove risiedono più famiglie non inquadrabili socialmente nella medesima classe. Dislocazione dei locali di abitazione e dei numerosi servizi rustici in corpi o in spazi diversi
1.b	Dimore a corte (in genere sparse) della media azienda capitalistica padana, ove risiedono più famiglie in genere inquadrabili nella medesima classe. Abitazioni e rustici disgiunti
1.c	Corti pluri aziendali della pianura padana alta, annuciate in centri ove risiedono più famiglie inquadrabili in genere nella medesima classe. I servizi rustici sono indipendenti dalle abitazioni
2	Massarie
2.a	Massarie a blocco o villaggio di dimensioni rilevanti e sagome massicce (a volte con fortificazioni) del latifondo di pianura centro-meridionale
2.b	Grandi massarie a recinto del Mezzogiorno, abitate da vari nuclei famigliari e a volte da addetti stagionali, non inquadrabili nella medesima classe
2.c	Medie o minori massarie a recinto del Mezzogiorno abitate da una sola famiglia o anche da alcune famiglie, inquadrabili nella medesima classe
3	Abitazione e rustico separati
3.a	Abitazione e rustico separati (stalle e fienile in un corpo a sé) e coordinati intorno ad uno spazio recinto (in toto o in parte)
3.b	Abitazione e rustico separati e coordinati intorno ad uno spazio aperto (maso chiuso tirolese)
3.c	Abitazione e rustico separati e però non coordinati intorno ad uno spazio, e con il rustico lontano dalla abitazione quando questa è raccolta in villaggi
3.d	Abitazione e rustico giustapposti fra loro e saldati o sul medesimo asse o a squadra; rustici minori autonomi; di fronte alla casa uno spazio aperto ad uso di aia. Nelle valli alpine la combinazione è più articolata, con le stalle soggiacenti alla abitazione e il grande fienile adiacente all'edificio o ricavato nella sua parte alta
4	Colture di pregio
4	Dimore unifamigliari delle aziende con colture di pregio (orticole, floricole, frutticole, agrumicole, vivaistiche): forte riduzione (fino a scomparsa) dei locali per allevamenti e aggiunta di locali per impianto o deposito di macchine o materiali utili alla produzione
5	Dimore della Sardegna
5	Dimora unifamigliare a corte della Sardegna con porticato sul fronte della abitazione (sa folla), cucina per lo più indipendente e rustici giustapposti su un lato dello spazio recintato (sa prazza)
6	Dimore minuscole
6	Dimore unifamigliari di dimensioni minuscole o molto contenute, a uno o due piani (eccezionalmente 3, su pendio, in zone montane) con notevole riduzione o plurivalenza di elementi rustici, che in caso di insediamento annuciate sono ubicati frequentemente ad una certa distanza, ai margini dei villaggi. Dove predomina tale forma, sono di regola le dimore stagionali e i ricoveri di uso diurno negli agri
7	Dimore a due vani
7	Dimore unifamigliari in genere ed un solo piano, più di rado a due, con due soli vani: l'abitazione e la stalla, adibita pure a ripostiglio di attrezzi
8	Dimore allevamenti stagionali
8	Dimore per allevamenti stagionali di bestiame, (con locali sopra gli 800 m sui monti della penisola, sopra i 1500 m nelle Alpi), per la lavorazione del latte, e dimore stagionali connesse con l'uso del bosco
9	Assenza di insediamenti rurali
GI	grandi insediamenti umani
AS	Aree sterili

Figura 3 "Atlante Tematico d'Italia", Scheda 61: le dimore rurali in Italia



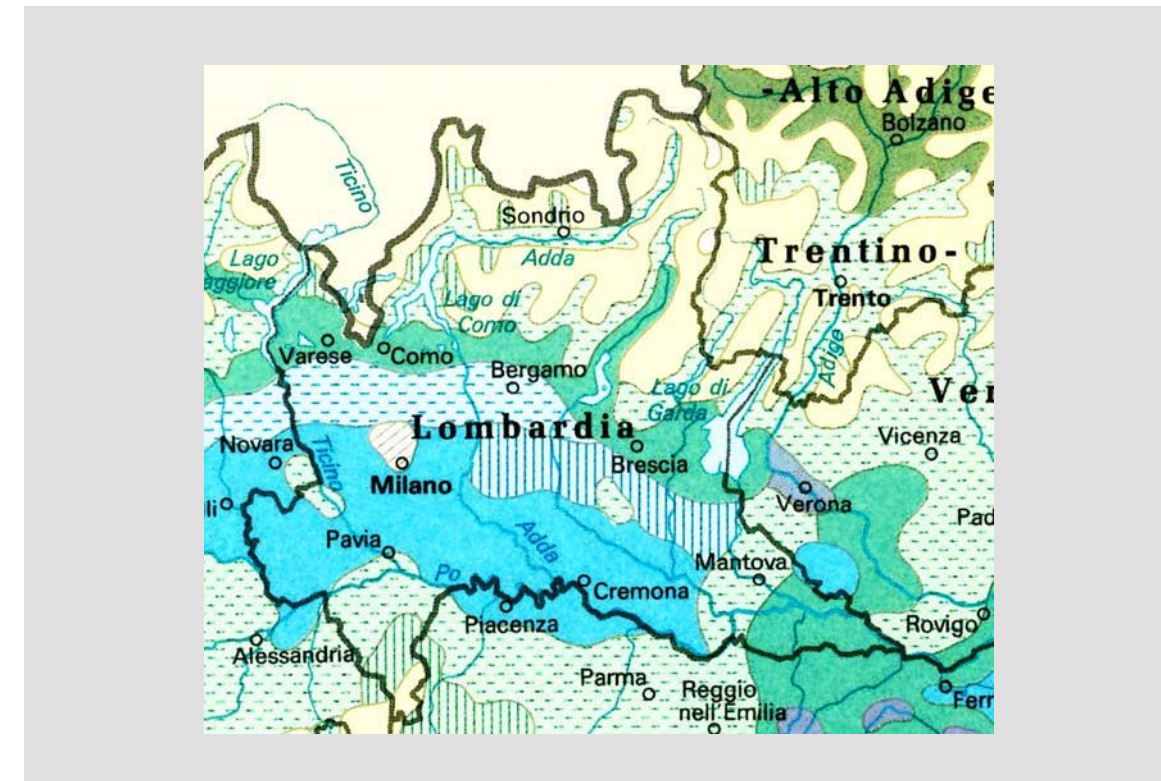
1 - dimore a corte:

	I a	Dimore a corte – o annucleate in centri o sparse – della grande azienda capitalistica della pianura del Po, con rustici separati dalle abitazioni, ove risiedono più famiglie non inquadrabili socialmente nella medesima classe
	I b	Dimore a corte – o annucleate o sparse – della media azienda capitalistica padana, con rustici disgiunti dalle abitazioni, ove risiedono più famiglie inquadrabili nella medesima classe
	I c	Corti pluriaziendali della pianura padana alta, per lo più annucleate in centri, con rustici indipendenti dalle abitazioni ove risiedono più famiglie inquadrabili in un'unica classe

3 - dimore unifamiliari a più piani:

	3 a	Dimore unifamiliari pluriplano, con annessi con gli elementi per l'abitazione (a volte duplicati per più d'una famiglia) e il rustico separato (stalle e fienile in un corpo a sé) e coordinati intorno ad uno spazio recinto (in toto o in parte)
	3 c	Dimore unifamiliari pluriplano, con annessi con i due elementi abitazione e rustico separati, e però non coordinati intorno ad uno spazio, e con il rustico lontano dall'abitazione quando questa è raccolta in villaggi
	3 d	Dimore unifamiliari pluriplano, con annessi con i due elementi rustico e abitazione giustapposti fra loro, e saldati o sul medesimo asse o a squadra; rustici minori autonomi; di fronte alla casa (e di frequente intorno ad essa) uno spazio aperto a uso di aia; nelle valli alpine la combinazione è più imbricata, con le stalle soggiacenti alla abitazione e il grande fienile giustapposto

Figura 4 "Storia d'Italia di Einaudi", La casa contadina: le dimore rurali in Lombardia



1 - Cassine

	1.a	Dimore a corte (o annucleate in centri o sparse) della grande azienda capitalistica della pianura padana, ove risiedono più famiglie non inquadrabili socialmente nella medesima classe. Dislocazione dei locali di abitazione e dei numerosi servizi rustici in corpi o in spazi diversi
	1.b	Dimore a corte (in genere sparse) della media azienda capitalistica padana, ove risiedono più famiglie in genere inquadrabili nella medesima classe. Abitazioni e rustici disgiunti
	1.c	Corti pluriaziendali della pianura padana alta, annucleate in centri ove risiedono più famiglie inquadrabili in genere nella medesima classe. I servizi rustici sono indipendenti dalle abitazioni

3 - Abitazione e rustico separati

	3.a	Abitazione e rustico separati (stalle e fienile in un corpo a sé) e coordinati intorno ad uno spazio recinto (in toto o in parte)
	3.c	Abitazione e rustico separati e però non coordinati intorno ad uno spazio, e con il rustico lontano dalla abitazione quando questa è raccolta in villaggi
	3.d	Abitazione e rustico giustapposti fra loro e saldati o sul medesimo asse o a squadra; rustici minori autonomi; di fronte alla casa uno spazio aperto ad uso di aia. Nelle valli alpine la combinazione è più articolata, con le stalle soggiacenti alla abitazione e il grande fienile adiacente all'edificio o ricavato nella sua parte alta

9 - Assenza di insediamenti rurali

	GI	grandi insediamenti umani
	AS	Aree sterili

Figura 5 "Atlante Tematico d'Italia": le dimore rurali in Lombardia



1 - Cassine

1.a

Dimore a corte (o annucleate in centri o sparse) della grande azienda capitalistica della pianura padana, ove risiedono più famiglie non inquadrabili socialmente nella medesima classe.
Dislocazione dei locali di abitazione e dei numerosi servizi rustici in corpi o in spazi diversi

3 - Abitazione e rustico separati

3.c

Abitazione e rustico separati e però non coordinati intorno ad uno spazio, e con il rustico lontano dalla abitazione quando questa è raccolta in villaggi

3.d

Abitazione e rustico giustapposti fra loro e saldati o sul medesimo asse o a squadra; rustici minori autonomi; di fronte alla casa uno spazio aperto ad uso di aia. Nelle valli alpine la combinazione è più articolata, con le stalle soggiacenti alla abitazione e il grande fienile adiacente all'edificio o ricavato nella sua parte alta

9 - Assenza di insediamenti rurali

AS

Aree sterili

Figura 6 "Atlante Tematico d'Italia": le dimore rurali in provincia di Pavia

3. ANALISI DELLE TIPOLOGIE RURALI

3.1. Tipologia A: Cascine "a corte" monoaziendale

Sono tipiche delle grandi aziende a gestione capitalistica con salariati, in zone ad agricoltura intensiva della pianura padana, fondate o sugli allevamenti di bestiame (specialmente fra Oglio e Ticino) o sul riso (fra Ticino e Dora) o sul frumento avvicendato a piante industriali (zone di bonificazione adiacenti al Po o al litorale veneto e romagnolo).

Le forme sono alquanto diverse (tipologie 1a e 1b), a seconda della organizzazione culturale che vi domina e di quando essa si è instaurata, della natura economica e giuridica delle conduzioni, delle implicazioni di queste sul piano sociale e demografico, e infine delle evoluzioni di entrambe negli ultimi secoli.

La caratteristica comune delle dimore a corte è la rilevante superficie investita dai loro edifici e servizi, e la soluzione per cui i rustici - cioè i locali e gli spazi per gli animali e le operazioni destinate a una prima elaborazione delle produzioni agricole - e le abitazioni degli uomini con gli annessi che vi si riferiscono sono decisamente divisi fra loro e dislocati in un perimetro quadro, intorno ad uno o più spazi aperti.

L'elemento socialmente più appariscente della corte è che in essa risiedono più famiglie (fino a cinquanta anni fa 5-8 in media, con estremi di venti) non inquadrabili nella medesima classe sociale.

Una distinzione che si coglie bene anche nello schema dislocativo dei vari corpi del complesso: ove si riconoscono quattro elementi edili.

La casa padronale (del proprietario conducente o di un suo agente o più frequentemente di un suo affittuario) è bene individuabile per la sagoma costruttiva di dimora borghese; le case delle famiglie dei salariati stabili (casaro, camparo, addetti alle stalle, artigiani, ecc.) che allineandosi in sequenze formano una o più schiere uniformi; le stalle con soprammessi i fienili che si articolano in edifici più imponenti per i bovini e di minore dimensione per gli equini (oggi in via di scomparsa); infine i locali chiusi o in forma di porticato per il deposito di strumenti, trattori, veicoli e per la loro manutenzione (già Tipologia 1a, ora Tipologia A).

Dove poi la azienda è dimensionata su ampiezze più contenute e meno orientata a specializzarsi, la corte riduce il numero delle famiglie bracciantili e di consueto non ha più la dimora del conducente: quindi le famiglie che visi insediano sono inquadrabili nella medesima classe sociale (già Tipologia 1b).

Variante 1: Cascina a corte monoaziendale (già Tipologie 1a e 1b)

La cascina a corte monoaziendale è diffusa nella parte sud della Lombardia, dove le sorgenti sgorgano spontanee (fontanili). Le abbazie e le pievi introdussero e insegnarono il drenaggio e l'irrigazione, dal momento che un singolo produttore non avrebbe potuto sostenere l'onere dei grossi lavori idraulici richiesti.

Variante 2: Cascina a corte pluriaziendale (già Tipologia 1c)

Nella parte settentrionale della Lombardia, dove esisteva il problema dell'approvvigionamento dell'acqua, sorsero le dimore a corte pluriaziendali, nei ripiani diluviali terrazzati e nella fascia morenica insubrica.

La configurazione è a corte, ma si lega a conduzioni non capitalistiche: cioè a minuscole aziende coltivate dai loro proprietari o affittuari, le cui famiglie - per motivi di originale parentado, che ora solo di rado sussistono - si aggruppano intorno al medesimo spazio quadrangolare chiuso.

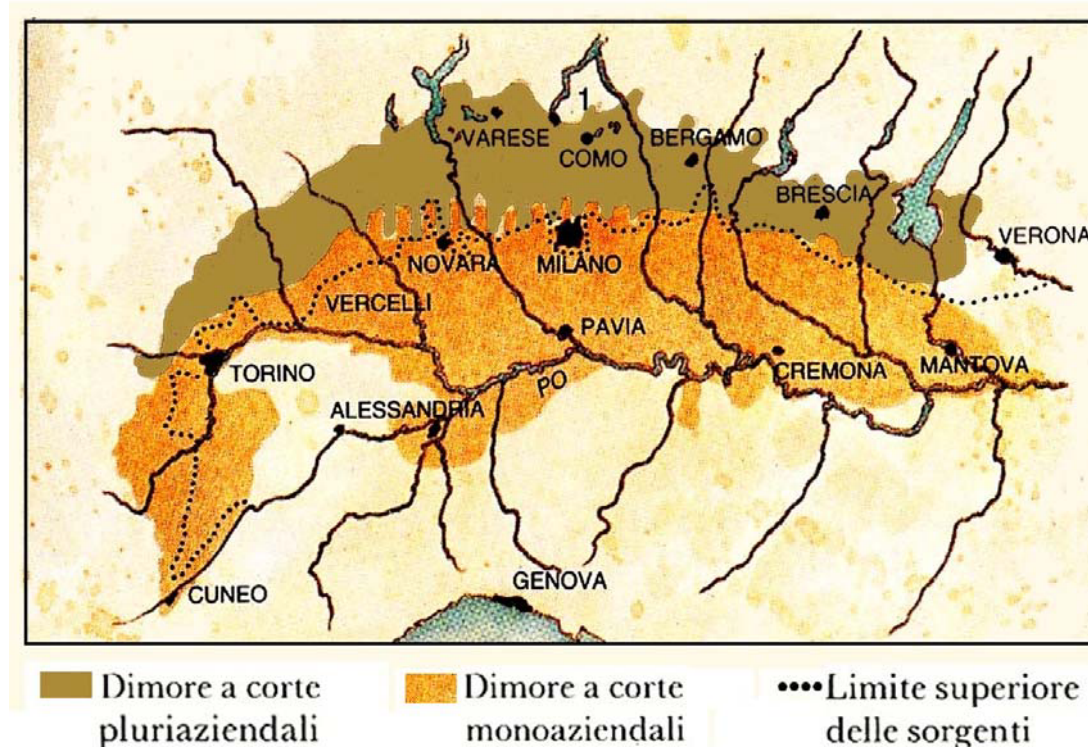


Figura 7: Area di diffusione delle cascine

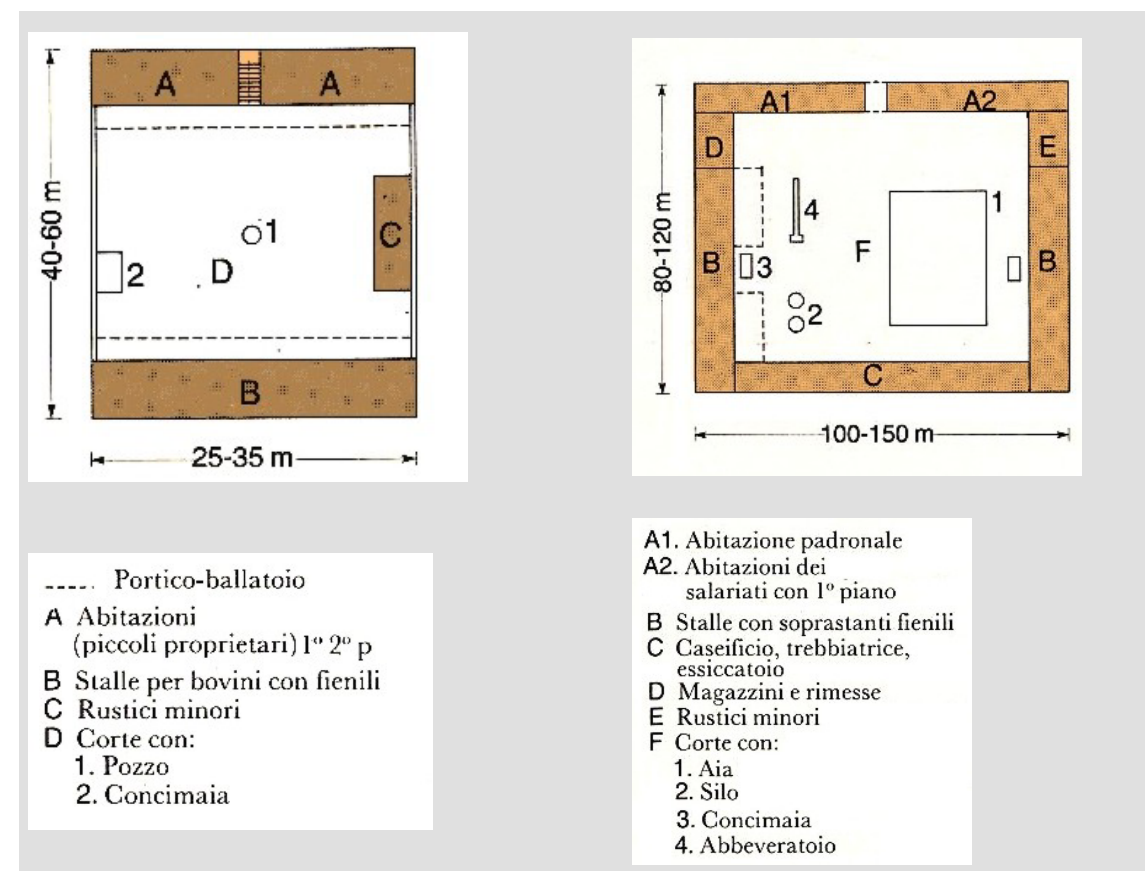


Figura 8 Cascina a corte pluriaziendale.

Figura 9 Cascina a corte monoaziendale

Scheda della tipologia A: cascina monoaziendale

- 1) casa padronale con antistante portico e giardino;
- 2) abitazioni dei salariati con le rispettive famiglie;
- 3) abitazione del casaro ora adibita a diverso uso;
- 4) magazzini;
- 5) stalle per bovini con sovrastanti fienili e antistante portico;
- 6) stalla per giovenche con sovrastante fienile;
- 7) scuderia, ora adibita a diverso uso;
- 8) ricovero per macchine agricole;
- 9) officina per riparazione attrezzi e macchine agricole;
- 10) caseificio, ora adibito a diverso uso;
- 11) legnaia;
- 12) concimaia;
- 13) tettoia;
- 14) magazzino, già adibito a dormitorio delle mondine;
- 15) abbeveratoio;
- 16) pollaio.

Figura 10 Tipologia A: Cascina a corte monoaziendale: scheda descrittiva

3.2. Tipologia B: Dimore a elementi (abitazione e rustico) giustapposti

Sono caratteristiche delle dimore delle aziende della coltivazione promiscua padana, già aperta da più di un secolo a mercati non esclusivamente regionali, che si esprime con una dimora di dimensioni abbastanza rilevanti, e con i due corpi della abitazione e del rustico - stalla e fienile, più eventualmente i porticati per il ricovero di strumenti e veicoli, giustapposti fra loro, ma autonomi e ben individuabili, saldati sul medesimo asse o a squadra, e di fronte ad essi uno spazio aperto ad uso di aia

Scheda della tipologia B: Dimore a elementi (abitazione e rustico) giustapposti

- 1) Stalla;
- 2) magazzino;
- 3) abitazione;
- 4) portico;
- 5) abbeveratoio;
- 6) aia;
- 7) cortile;
- 8) concimaia;
- 9) porcile;
- 10) pollaio

Figura 11 Tipologia B: dimore a elementi (abitazione e rustico) giustapposti

3.3. Tipologia C: Dimore a elementi (abitazione e rustico) separati

Appartengono ancora alle aziende della coltivazione promiscua padana, le tipologie con dimora di dimensioni abbastanza rilevanti, e con i due corpi della abitazione e del rustico - stalla e fienile, più eventualmente i porticati per il ricovero di strumenti, separati, e perciò non coordinati intorno ad uno spazio, e con il rustico lontano dall'abitazione quando questa è raccolta in villaggi

Scheda della tipologia C: Dimore a elementi (abitazione e rustico) separati

Piano terra
 1) abitazione proprietario;
 3) cantine;
 4) stalla;
 6) porcile;
 7) forno;

Piano primo
 1) abitazione proprietario piano primo;
 2) camere da letto stagionali
 5) fienile

I rustici sono posti ai margini dell'agglomerato

Figura 12 Tipologia C: dimore a elementi (abitazione e rustico) separati

3.4. Tipologia D: Dimore a elementi sovrapposti

Caratteristica delle aziende agricole montane è la dimora unitaria a elementi sovrapposti, ossia con una disposizione in verticale: il rustico al piano terra, l'abitazione al primo piano e, ancora sopra, un sottotetto che serve da ripostiglio.

Caratteristiche di particolare interesse, nell'Oltrepò Pavese, sono il forno prominente dal muro esterno della cucina e il ballatoio di legno dove si espongono a essiccare i magri raccolti.

Scheda della tipologia D: Dimore a elementi sovrapposti

Piano terra
 1) Ingresso carri e deposito;
 2) magazzino;
 3) abitazione;
 4) stalla;
 5) legnaia;
 6) deposito attrezzi viticoltura;
 7) porcile;
 8) pollaio;
 9) forno;
 10) abitazione proprietario;
 11) fienile
 12) camera da letto stagionali

Piano primo
 9) abitazione proprietario piano primo;
 10) fienile
 11) camera da letto stagionali

Figura 13 Tipologia D: dimore a elementi (abitazione e rustico) sovrapposti

4. LE CASCINE DI SIZIANO

4.1. Cascine storiche e no

Gli insediamenti rurali a Sizzano sono importanti, e sono quasi tutti costituiti da cascine di impianto storico. Essi sono stati individuati confrontando il rilievo aerofotogrammetrico attuale (riprese aeree 2009) con le tavolette dell'Istituto Geografico Militare (IGM prima levata 1890 e IGM 1930).

La presenza nella prima levata 1890 ha aiutato a definire quali siano le "cascine storiche", con il medesimo criterio utilizzato per i nuclei storici e come è detto nell'«Atlante 3 – Analisi del centro storico» del presente PGT di Sizzano.

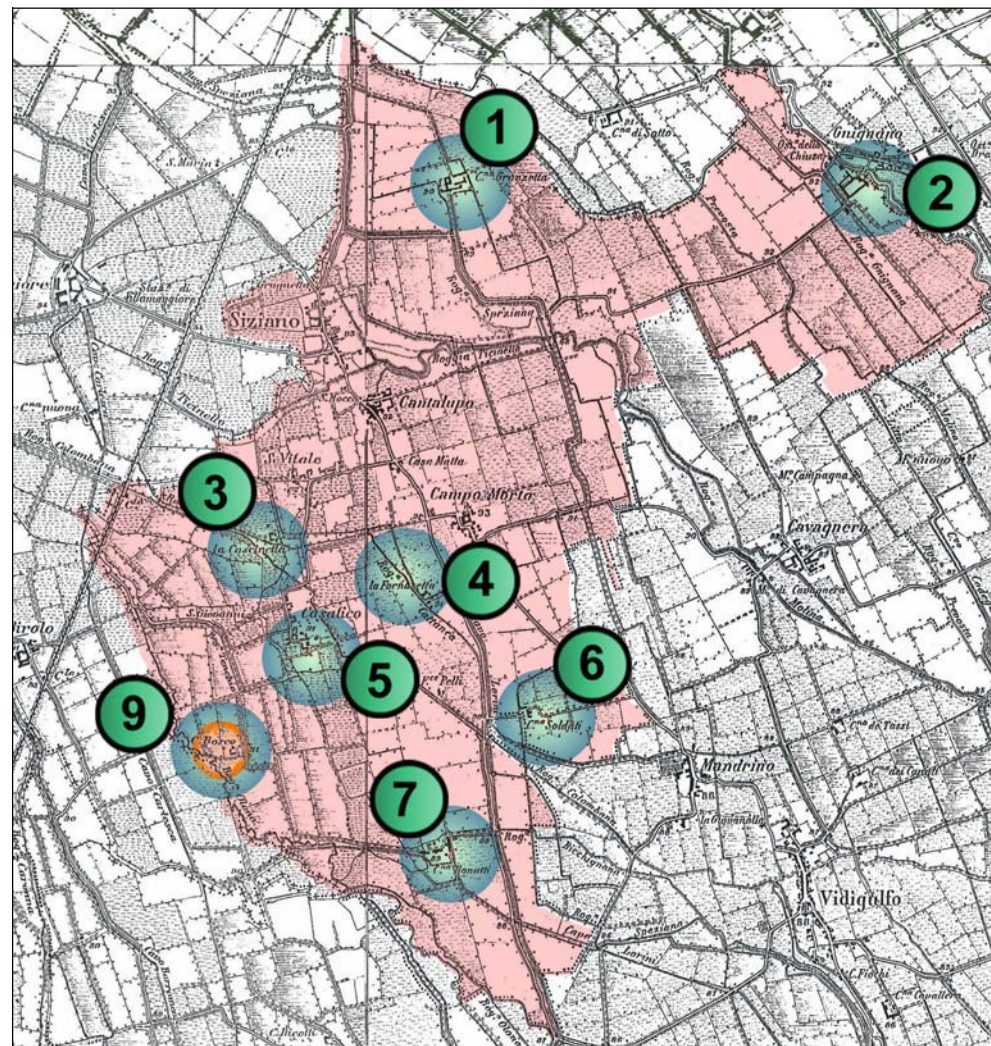


Figura 14 Individuazione delle cascine storiche nella prima levata tavoletta IGM 1890 a Sizzano

Le cascine storiche sono quelle numerate da 1 a 7 (ancora esistenti) + il n. 9 (scomparsa)

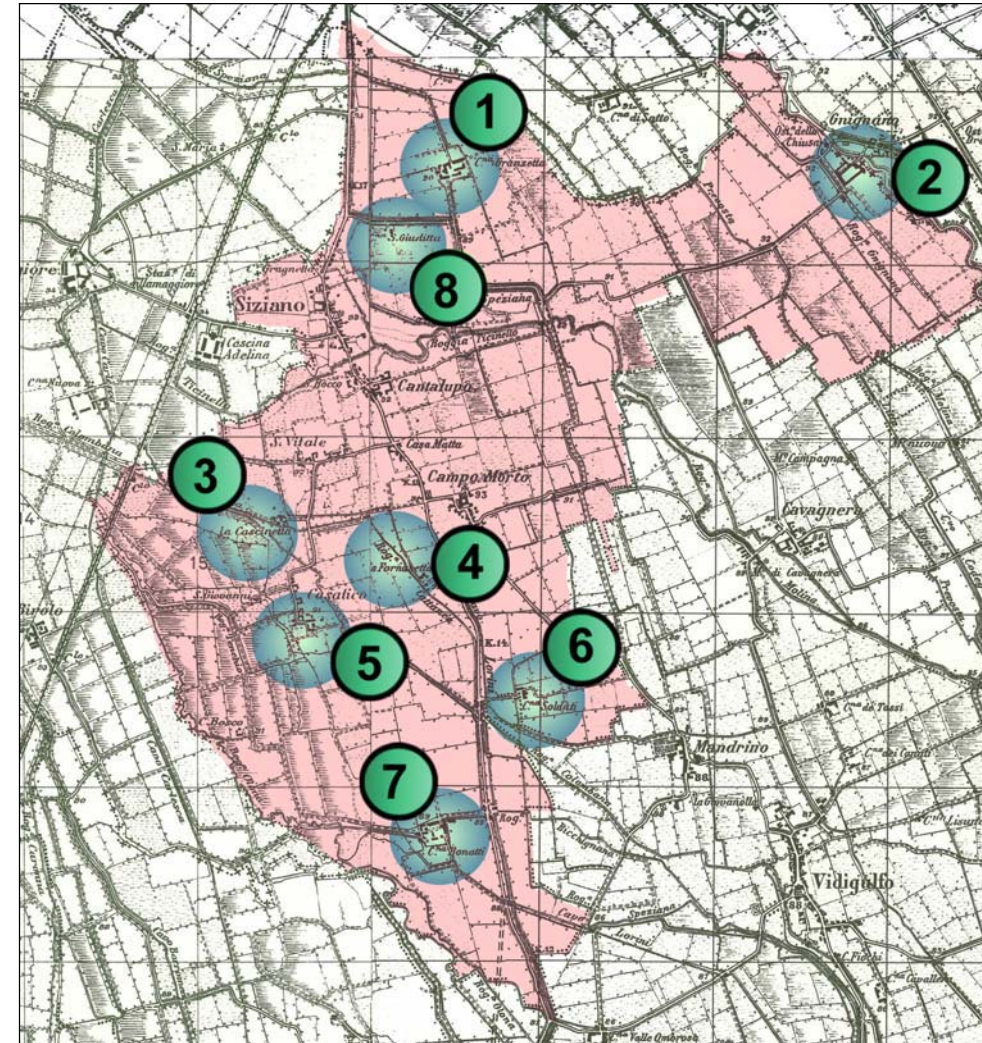


Figura 15 Individuazione delle cascine storiche nella successiva tavoletta IGM 1930-60 a Sizzano

Alle cascine storiche (numerate da 1 a 7 e ancora esistenti) si aggiunge la n. 8 (Cascina Giuditta), costruita negli anni 30 del novecento.

Individuazione Cascina	Presenza in Tavoletta IGM 1890		Presenza in Tavoletta IGM 1930-60		Presenza attuale 2011	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO
1 Cascina Granzetta	SI	NO	SI	NO	SI	NO
2 Cascina Gnignano	SI	NO	SI	NO	SI	NO
3 Cascina La Cascinetta	SI	NO	SI	NO	SI	NO
4 Cascina La Fornasetta	SI	NO	SI	NO	SI	NO
5 Cascina Casatico	SI	NO	SI	NO	SI	NO
6 Cascina Soldati	SI	NO	SI	NO	SI	NO
7 Cascina Bonate	SI	NO	SI	NO	SI	NO
8 Cascina Giuditta	NO	SI	SI	NO	SI	NO
9 Cascina Bosco	SI	NO	NO	SI	NO	SI

Tabella 4 Presenza delle cascine storiche nelle tavolette IGM (1890-1930) e attuale

4.2. Utilizzazione delle cascine

In alcune cascine è tuttora svolta l'attività agricola, altre sono diventate residenziali o utilizzate per servizi privati, altre ancora sono disabitate.

Sulla base dei rilievi in sito, le cascine sono raggruppabili nelle seguenti categorie:

- Cascine disabitate.
- Cascine abitate in cui è ancora svolta l'attività agricola.
- Cascine abitate che non sono più adibite ad uso agricolo

L'attuale utilizzazione delle cascine è data dalla tabella seguente.

Individuazione Cascina	Utilizzazione agricola attuale		Degrado o abbandono	
	SI	NO	SI	NO
1 Cascina Granzetta				
2 Cascina Gnignano				
3 Cascina La Cascinetta				
4 Cascina La Fornasetta				
5 Cascina Casatico				
6 Cascina Soldati				
7 Cascina Bonate				
8 Cascina Giuditta				
9 Cascina Bosco	scomparsa			

Tabella 5 Grado di utilizzazione attuale delle cascine (storiche e no)

4.3. Cascine storiche

Le cascine storiche sono, di conseguenza, le seguenti

- Cascina Granzetta
- Cascina Gnignano
- Cascina La Cascinetta
- Cascina La Fornasetta
- Cascina Casatico
- Cascina Soldati
- Cascina Bonate

4.4. Tipologia delle cascine (storiche e no) di Siziano

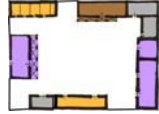

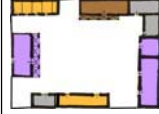
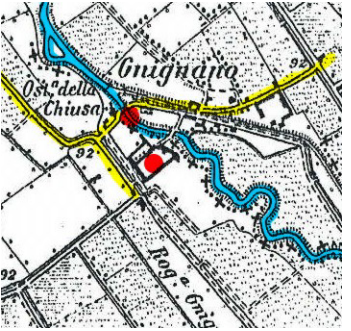
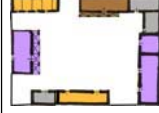



Individuazione Cascina	TIPOLOGIA		Stralcio IGM 1:25.000
	A dimore a corte - cassina	B dimore a elementi giustapposti	
1 Cascina Granzetta			
2 Cascina Gnignano			
3 Cascina La Cascinetta			
4 Cascina La Fornasetta			

Tabella 6 Tipologia delle cascine di Siziano: parte 1




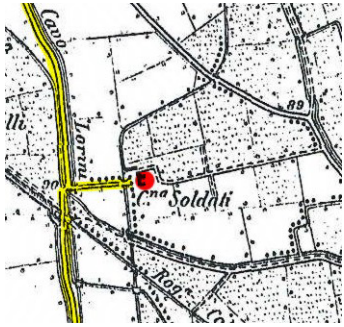

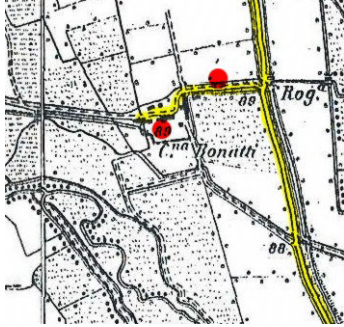


Individuazione Cascina	TIPOLOGIA		Stralcio IGM 1:25.000
	A dimore a corte - cassina	B dimore a elementi giustapposti	
5 Cascina Casatico			
6 Cascina Soldati			
7 Cascina Bonate			
8 Cascina Giuditta			

Tabella 7 Tipologia delle cascine di Siziano: parte 2

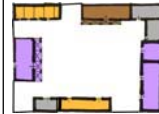

Individuazione Cascina	TIPOLOGIA		Stralcio IGM 1:25.000
	A dimore a corte - cassina	B dimore a elementi giustapposti	
9 Cascina Bosco			

Tabella 8 Tipologia delle cascine di Siziano: parte 3

5. ANALISI CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA AEREA DELLE CASCINE STORICHE



Figura 16 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Cascina Bonate

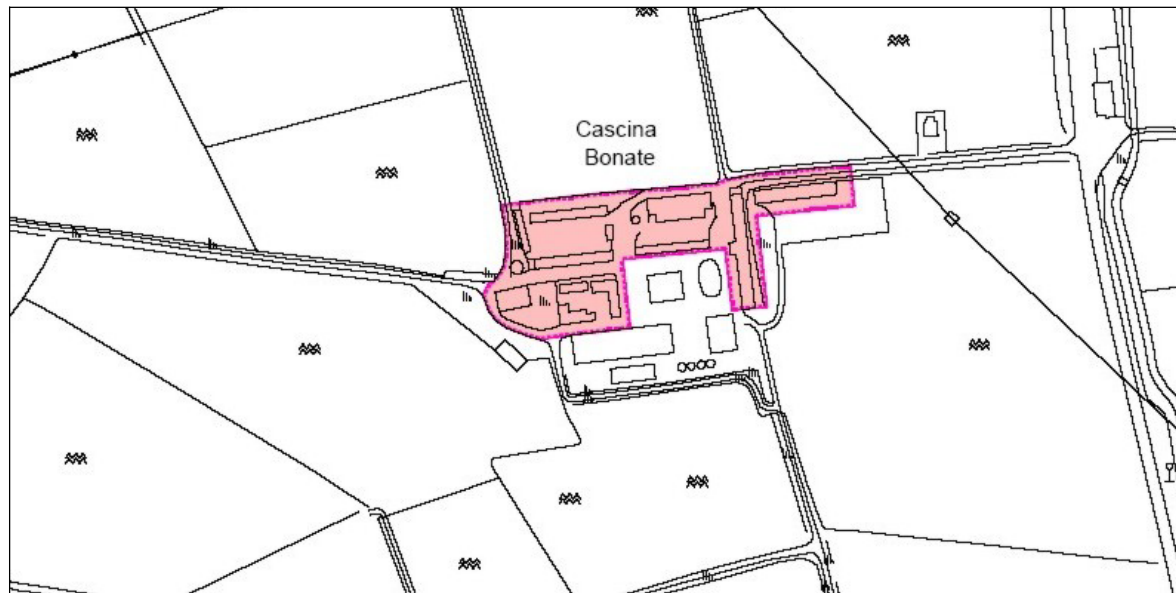


Figura 17 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Cascina Bonate

La cascina Bonate è situata in aperta campagna, nella porzione meridionale del territorio comunale, con accesso da un viale alberato, che si dirama dalla strada provinciale Vigentina, lungo il quale è stato realizzato, negli anni 60, un oratorio. La tipologia è a corte. Essa è di impianto storico e di grande rilevanza, come dimostra l'attenzione che le è stata dedicata dall'"istituto beni culturali" della regione Lombardia, di cui si parla in altra parte della presente relazione. Le risaie che circondano la cascina sono attraversate da un elettrodotto ad alta tensione. Recentemente sono stati realizzati nuovi capannoni al servizio dell'attività agricola, a sud dell'insediamento.

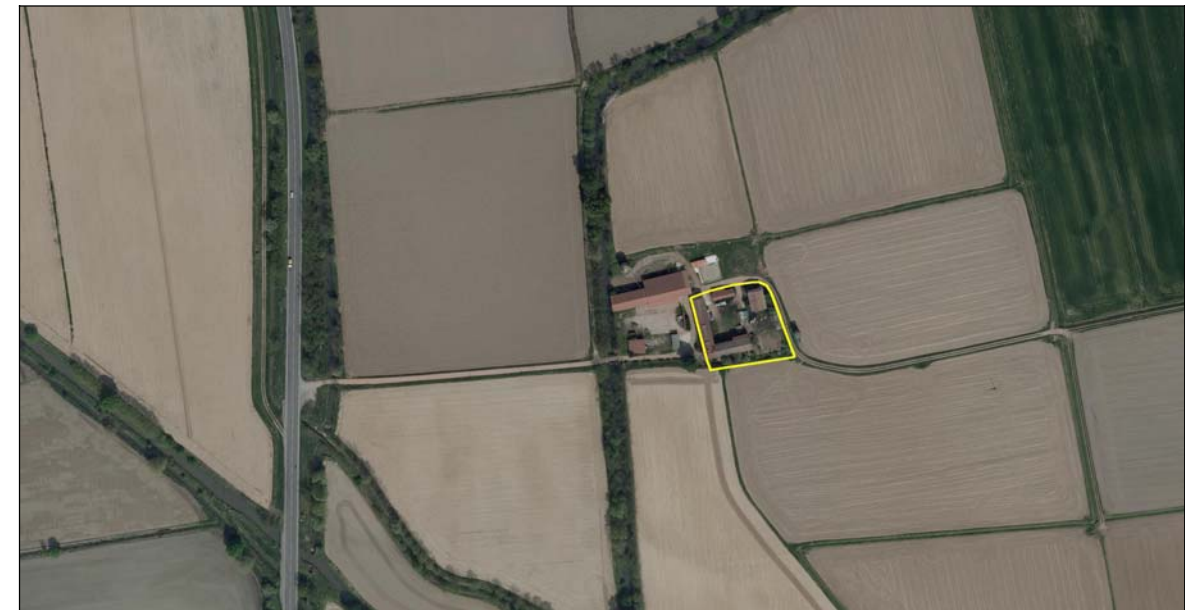


Figura 18 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Cascina Soldati

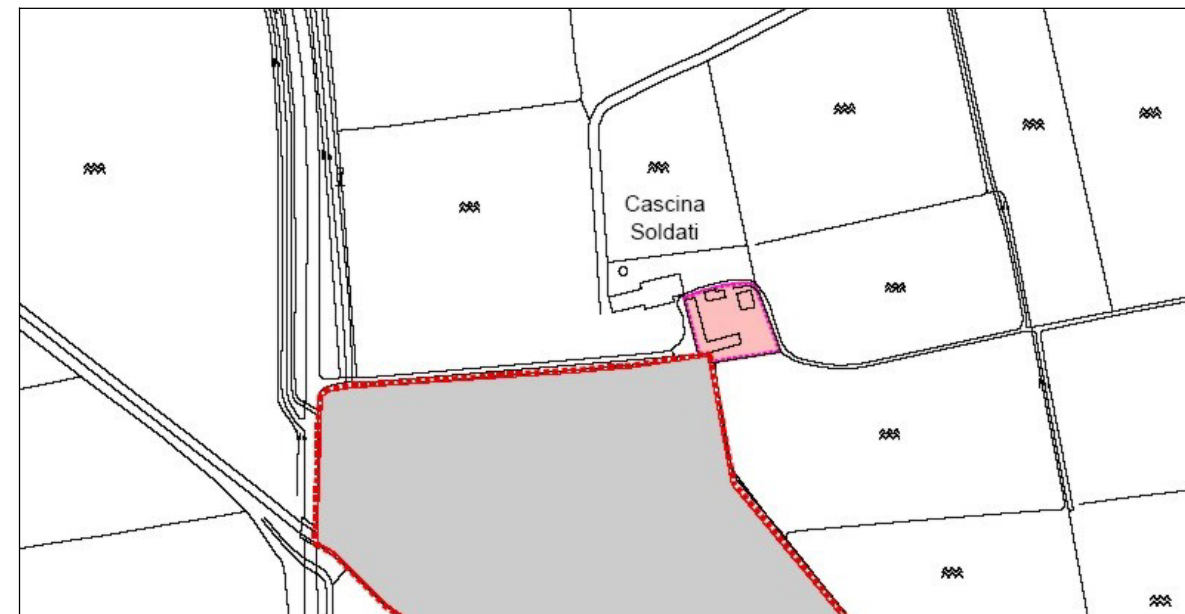


Figura 19 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Cascina Soldati

La cascina è di impianto storico e, assieme a Cascina Bollate, è ancora destinata all'attività agricola. Essa è situata in aperta campagna, a sud della frazione di Campomorto, al confine con il territorio di Vidigulfo, lungo la roggia Speziana. La tipologia è a corte. Essa è stata catalogata dall'istituto "Lombardia Beni Culturali" della Regione. Le condizioni non sono eccellenti, anche se l'attività agricola è ancora pienamente in atto.



Figura 20 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Cascina La Fornasetta



Figura 21 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Cascina La Fornasetta

La cascina è situata a sud del capoluogo, lungo la strada provinciale Vigentina. È di impianto storico ma ha perduto da molti anni il proprio ruolo originario di tipo agricolo.

La tipologia è a corte.

È stata oggetto di recupero e riutilizzata dapprima come discoteca, con l'inserimento di strutture leggere all'interno dei cortili, e successivamente come ristorante. L'ampio spazio che separa la cascina dalla strada provinciale è stato da tempo trasformato in parcheggio..

La cascina, con l'area pertinenziale costituita dagli incolti posti tra la roggia Cattanea e la strada Vigentina, è da considerare a destinazione turistico-ricettiva.



Figura 22 Ripresa aerea zenitale (luglio 2009): Cascina Granzetta

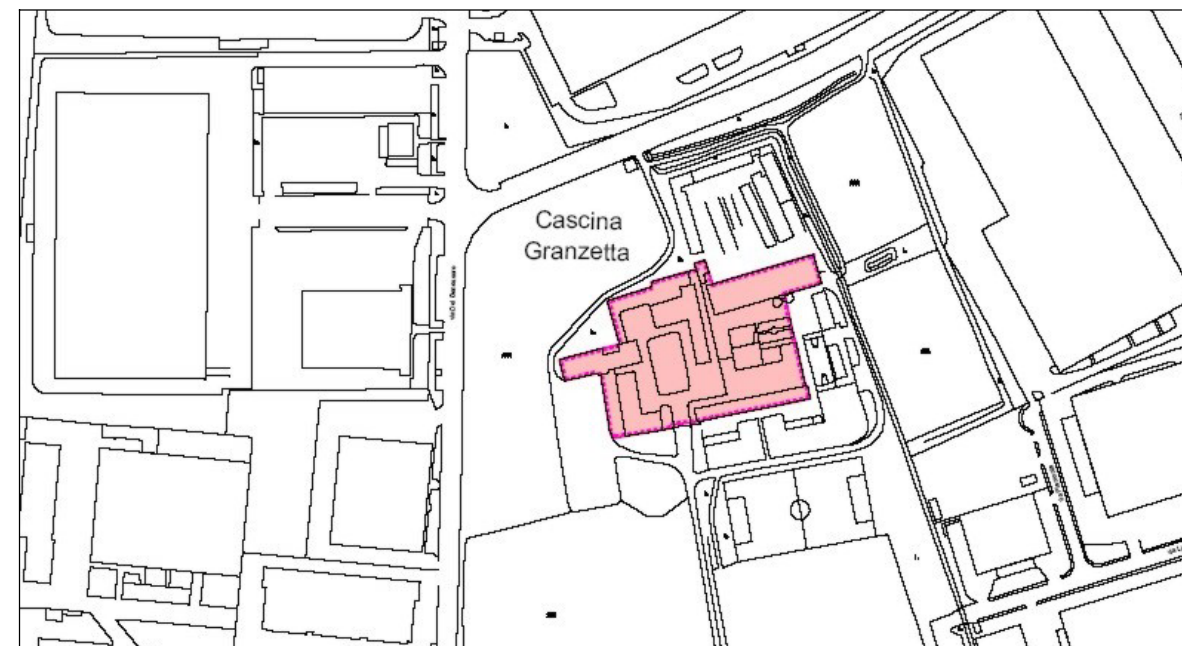


Figura 23 Rilievo aerofotogrammetrico sulla ripresa aerea (luglio 2009): Cascina Granzetta

La cascina Granzetta costituisce un esempio importante di insediamento agricolo di tipo storico. Essa compare come toponimo in cartografie antiche e costituiva, ai primi dell'ottocento, comune autonomo. Essa è situata a nord del territorio comunale, ed è inglobata, come un'isola, all'interno del polo industriale di Siziano. L'accesso avviene da un viale alberato che si dirama, verso nord, dalla strada provinciale Binaschina. La cascina perduto da tempo qualsiasi legame con l'attività agricola. Essa è stata frazionata in due parti: la porzione est, con le attrezzature e le strutture agricole più recenti che la arricchiscono, è attualmente utilizzata come sede di una importante iniziativa di recupero per i tossicodipendenti; la porzione ovest, con edifici più importanti e con l'edificio destinato alla residenza principale della Cascina, è utilizzata attualmente, dopo un notevole intervento di recupero e riqualificazione, come attività residenziale assistita per anziani, che utilizza anche il giardino posto ad est.

6. DESCRIZIONE DI ALCUNE CASCINE DI SIZIANO

Si riportano nel presente paragrafo le descrizioni di alcune cascine del territorio di Sizzano.

6.1. Cascina Bonate

La cascina particolarmente importante, in quanto contiene tutti gli elementi tipici della cascina agricola lombarda monoaziendale, con impianto a corte.

Essa è descritta in "Lombardia Beni culturali", Regione Lombardia - Università degli Studi di Pavia, che utilizza documentazione propria e la seguente bibliografia:

- AA.VV., La cascina come struttura sociale economica nelle campagne della bassa lombarda, Pavia 1988, pp. 35-56 f. 7
- Noto A., Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964, Milano 1966, p. 188

L'impianto è costituito dalla successione di tre corti. La prima che si incontra percorrendo la strada d'accesso al podere, la corte rustica di levante, è delimitata a nord dal lungo porticato in dieci campi e ad ovest dalla casa padronale che affaccia a nord, con il suo prospetto principale sulla seconda corte, posta ad ovest della prima, la corte padronale, che è delimitata a nord dalla stalla delle mucche, a sud dallo stallone delle manze e dalla ex stalla dei cavalli e dei tori, mentre a ovest, di fronte alla casa padronale è collocato l'edificio della ex scuola. La terza corte, posta ad ovest della seconda, è caratterizzata a nord dalle due stecche coloniche che tra loro delimitano una stretta corte chiusa ai lati da rustici, mentre a sud si trova l'ex porcilaia e, ad ovest, completa la cascina un nuovo corpo porticato sorto dove era collocato, un tempo, l'edificio della pila.

Comprende:

- Casa padronale della Cascina Bonate
- Porticato della cascina Bonate
- Stalla dei cavalli e dei tori della Cascina Bonate (ex)
- Stallone delle manze della Cascina Bonate
- Stalla delle mucche della Cascina Bonate
- Porcilaia della Cascina Bonate (ex)
- Casa colonica settentrionale della Cascina Bonate
- Casa colonica meridionale della Cascina Bonate
- Rustico delle case coloniche della Cascina Bonate
- Scuola della Cascina Bonate (ex)



Figura 26 Cascina Bonate: porticato



Figura 27 Cascina Bonate: stalla dei cavalli e dei tori



Figura 28 Cascina Bonate: stallone delle manze



Figura 29 Cascina Bonate: stalla delle mucche



Figura 24 Cascina Bonate: veduta



Figura 25 Cascina Bonate: casa padronale



Figura 30 Cascina Bonate: porcilaia



Figura 31 Cascina Bonate: casa colonica settentrionale



Figura 32 Cascina Bonate: casa colonica meridionale



Figura 33 Cascina Bonate: rustico delle case coloniche



Figura 34 Cascina Bonate: ex scuola



Figura 35 Cascina Soldati: veduta



Figura 36 Cascina Soldati: veduta



Figura 37 Cascina Soldati: porcilaia



Figura 38 Cascina Soldati: casa colonica

6.2. Cascina Soldati

La cascina particolarmente importante, in quanto contiene tutti gli elementi tipici della cascina agricola lombarda monoaziendale, con impianto a corte.

Essa è descritta in "Lombardia Beni culturali", Regione Lombardia - Università degli Studi di Pavia, che utilizza documentazione propria e la citata bibliografia.

Il complesso cascina è situato in zona extraurbana rurale, a sud di Siziano. E' costituito da pochi corpi di fabbrica che insieme definiscono due corti: la prima è la corte principale dell'aia e vi si accede dalla strada poderale superando un ponte sopra la roggia Speziana oltre al quale si trova l'ingresso tra due pilastri in muratura. Frontalmente all'ingresso, sul lato est della corte, è collocata la casa padronale, mentre il lato nord dell'aia è delimitato dallo stallone. Oltre a questa corte, a est della casa padronale è situata l'ex porcilaia e sul lato nord un piccolo rustico ad uso colonico. A completamento di questa corte colonica, ad est della porcilaia si trova il nuovo edificio colonico.

Comprende:

- Casa padronale della Cascina Soldati
- Stallone della Cascina Soldati
- Piccolo rustico colonico della Cascina Soldati
- Porcilaia della Cascina Soldati (ex)



Figura 39 Cascina Soldati: stallone



Figura 40 Cascina Soldati: rustico delle case coloniche

6.3. Altre cascine

6.3.1. Cascina Cantalupo alla Bettola

La cascina è descritta nel Sito internet del comune di Siziano.

Dal IX secolo questo fondo faceva parte dei possedimenti della chiesa di Santa Maria Assunta a Campomorto. Nel 1722 (catasto teresiano) la proprietà era di De Vecchi, nobile famiglia di Milano. A seguito di un matrimonio la famiglia si imparentò con i Medici da Marignano. L'affittuario dimorava in un grazioso edificio del '600 in Via S. Anna 5. La casa padronale, di evidente fattura settecentesca, fu edificata in quegli anni. La tradizione orale narra che in quell'epoca, nelle fredde notti d'inverno, si udisse l'ululare del lupo che si avvicinava all'abitato in cerca di cibo; da qui il nome di Cantalupo. Il degrado degli anni portarono alla sua demolizione lasciando spazio ad un nuovo complesso residenziale.

Fa parte della città storica.

6.3.2. La Fornasetta

La cascina è descritta nel Sito internet del comune di Siziano.

A Sud del paese, in direzione di Pavia, sorge questa cascina, ora in parte celata da un antistante ristorante. Dominata da una torre quadrata, che probabilmente fungeva da granaio fortificato, risale al XV secolo. Col tempo si è corredata dei fabbricati circostanti che ospitavano quattro famiglie, alle dipendenze della proprietà dell'abazia di Campomorto. Nonostante il nome che porta non si ha menzione che qui vi sia mai stata una fornace.

Fa parte della città storica.

6.3.3. Cascina Granzetta

La cascina è descritta nel Sito internet del comune di Siziano.

Sulla strada che conduce a Melegnano si nota questa struttura, testimonianza dei tempi in cui l'agricoltura produceva ricchezza. Nasce dopo la bonifica del XII secolo per opera dei monaci cistercensi di Chiaravalle e nel corso dei secoli subisce diversi passaggi di proprietà: viene ceduta ai monaci della Certosa di Pavia, poi all'Ospedale Maggiore di Milano, al Cardinale Montaldo. La comunità residente volle edificare una piccola chiesa che fu demolita nel 1886 poiché il proprietario dell'epoca, la lasciò degradare in quanto di religione ebraica. All'inizio del secolo scorso contava circa 120 anime ed il suo conduttore, Sig. Lecchi, diede alla struttura le forme che ora vediamo. Nel 1990 aveva una consistenza di 1300 pertiche coltivate a cereali, oltre ad avere una stalla con numerose vacche da latte. Oggi, pur conservando le sue caratteristiche, è adibita al reinserimento di persone svantaggiate.

6.3.4. Cascina Cà Matta

La cascina è descritta nel Sito internet del comune di Siziano.

Originariamente era un avamposto del Castello di Siziano: probabilmente il suo attuale nome deriva da "casamatta" luogo isolato dove si conservava la polvere da sparo onde non compromettere la sicurezza del castello in caso di esplosione. In seguito fu trasformata in cascina facente parte dei possedimenti dell'abazia di Campomorto; restò un fabbricato isolato fino alla fine del 1700, epoca nella quale sorse un'altra costruzione dirimpetto dall'altro lato della strada. Questo nuovo fabbricato ospitava un'osteria ed una piccola filanda con annesso allevamento di bachi da seta che venivano nutriti con le foglie di gelso che ornavano i nostri fossi. Nel 1860 il proprietario, sig. Grassi, concede al comune di Campomorto un locale, che verrà anche usato come sede elettorale, fino al 1871 anno in cui il comune sarà assorbito da quello di Siziano. Nel 1880 nasce un'altra osteria, condotta dalla famiglia Bonizzoni, qui vi era anche la stalla per ricoverare i cavalli delle carrozze che vi transitavano. Agli inizi del XX secolo si aggiungono altre costruzioni. L'originaria Cà Matta, ospitò Defendente Sacchi, ricordato da una lapide colà affissa. Per devozione dei fedeli vi fu anche affrescata un'effigie della Madonna, ma alla fine del secolo scorso, fu abbattuta. Rimangono tracce del muro di cinta che oggi ospita un parcheggio.

Fa parte della città storica.

6.3.5. Cascina Giuditta

La cascina è descritta nel Sito internet del comune di Siziano.

Visibile e raggiungibile sia dalla strada "Binaschina" che dalla circonvallazione; questa cascina fu costruita nel 1921 dai Castelli, proprietari dei terreni. Fu condotta dalla famiglia Garlaschi fino al 1990. Originariamente ospitava quattro famiglie. Il nome che ora porta le fu dato in quanto i Castelli gradivano attribuire nomi di famiglia alle loro proprietà.

6.3.6. Cascina Cicogno detta dei canali

La cascina è descritta nel Sito internet del comune di Siziano.

E' collocata sulla strada che collega la Cascina Giuditta con Gnignano. Questo nome le fu attribuito in quanto, precedentemente, nella zona di Cantalupo a Cicogno, insisteva una cascina del 1300 rilevabile nella mappa catastale del censimento del Governo Austriaco del 1772. Consisteva di "cinque fuochi e 27 anime". Nel 1800 fu abbandonata e lasciata andare in rovina.

L'attuale "Cicogno" non nacque come vera e propria cascina, ma era la dimora del "regolatore" o "guardiano" delle acque; infatti in quel punto si incrociano le acque del Ticinello con quelle della Speziana e vi sono le porte per regolare il flusso delle acque per l'irrigazione delle campagne.

E' stata inserita in ambito agricolo.

6.3.7. Cascina Cascinetta

La cascina è descritta nel Sito internet del comune di Siziano.

Nata nella terra di San Vitale, si trova leggermente all'interno sul lato destro della strada che conduce a Casatico. Era di piccole dimensioni ed oltre all'affittuario ospitava tre famiglie. Ora, soffocata da altre costruzioni di recente edificazione, ha perso la sua caratteristica rurale e vi si svolgono altre attività.

6.3.8. Cascina Pierina:

La cascina è descritta nel Sito internet del comune di Siziano.

Fa parte del centro storico- Essa è affacciata sull'attuale Via Carducci fu costruita nel 1940 dalla famiglia Castelli proprietaria del fondo: gli fu dato questo nome in ricordo ed omaggio di una congiunta. Nel 1941 fu affrescata una meridiana dal pittore Villa di Pavia poi restaurata da Rino Cecchetto nel 1995.

Fa parte della città storica.

6.3.9. Cascina in via Roma

La cascina è descritta nel Sito internet del comune di Siziano.

Fa parte del centro storico. Entrando in paese dalla "Binaschina" al numero civico 108 si nota sulla sinistra una bella costruzione in mattoni. Birago, preso possesso del feudo nel 1484, erige subito questa costruzione che fungeva da stazione di dazio per le merci in transito per Milano e Pavia. Nel XVIII secolo viene acquistata dai De Vecchi che la trasformano in casa rurale dotandola di stalla per le vacche ed il cavallo e di un piccolo appezzamento di terreno che forniva foraggio. Nel 1930 il paese si espande a Nord e la bella Cascinetta non è più isolata. Dopo l'armistizio del 8 settembre 1943 la famiglia Maroni, che conduceva questo fondo, incurante del rischio che correva, diede rifugio nel fienile ad alcuni militari fuggiaschi.



Figura 41 Cascina Cantalupo



Figura 42 Cascina Cantalupo



Figura 47 Cascina Granzetta



Figura 48 Cascina Granzetta



Figura 43 Cascina La Fornasetta



Figura 44 Cascina La Fornasetta



Figura 49 Cascina Granzetta



Figura 50 Cascina Ca' Matta



Figura 45 Cascina Granzetta



Figura 46 Cascina Granzetta



Figura 51 Cascina Giuditta



Figura 52 Cascina Cicogno



Figura 53 Cascina La Cascinetta



Figura 54 Cascina La Cascinetta



Figura 55 Cascina Pierina



Figura 56 Cascina Pierina



Figura 57 Cascina di via Roma



Figura 58 Cascina di via Roma

7. INDICAZIONI PER LE CASCINE STORICHE NEL PGT DI SIZIANO

7.1.1. Destinazioni d'uso e atti del PGT per le dimore agricole e per le cascine

La tabella successiva riporta, per ciascuna cascina:

1. la collocazione entro il perimetro del tessuto storico, con la conseguente tutela e la formulazione di precise indicazioni per ciascun edificio (modalità di intervento);
2. l'atto del PGT in cui viene collocata e, conseguentemente disciplinata, ciascuna dimora agricola;
3. la destinazione urbanistica attribuita a ciascuna dimora agricola, secondo il criterio di localizzazione, obsolescenza e vocazione.

Individuazione Cascina	Perimetro del tessuto storico		Atto del PGT di disciplina			Destinazione
	SI	NO	DdP	PdR	PdS	
1 Cascina Granzetta: 2 parti						
parte 1						piano di recupero in corso
parte 2						servizi privati di int. pubblico P3 (socio-sanitari-assistenziali)
2 Cascina Gnignano						ambito di trasformazione residenziale
3 Cascina La Cascinetta						tessuto consolidato residenziale
4 Cascina La Fornasetta						
5 Cascina Casatico						servizi privati di int. pubblico P3 (socio-sanitari-assistenziali)
6 Cascina Soldati						agricola
7 Cascina Bonate						agricola
8 Cascina Giuditta						agricola
9 Cascina Bosco	scomparsa					

Tabella 9 Indicazioni per le cascine nel PGT di Sizzano

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) conferma la destinazione agricola solo per le cascine attualmente adibite ad uso agricolo, mentre, per le altre, ne ammette solo utilizzazioni compatibili.

Le possibilità edificatorie negli ambiti del PGT saranno stabilite dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Documento di Piano, del Piano delle Regole o del Piano dei Servizi del PGT, a seconda della loro collocazione nella disciplina urbanistica del PGT, in conformità alle prescrizioni contenute nel Titolo III, Artt. 59, 60, 61, 62, 62 bis della LR 12/2005 (Titolo III: "Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura").

Per quanto riguarda le cascine e, più in generale, tutti gli edifici in zona agricola non più adibiti ad uso agricolo (o che non sono mai stati adibiti a tale uso), le possibilità edificatorie sono stabilite dal Piano delle Regole, in relazione alle caratteristiche e alle peculiarità di ciascun ambito.

Le possibilità di ampliamenti o di cambi di destinazione d'uso degli edifici sono state valutate caso per caso, evitando inutili consumi di suolo, analizzando l'impatto con l'ambiente e con il paesaggio e verificando la disponibilità di servizi (acqua, fognatura, gas).

Anche per le cascine disabitate, alcune delle quali si trovano in condizioni di degrado, è stata stabilita una disciplina urbanistica specifica.

Si è cercato di incentivare il recupero degli edifici di particolare valore storico e architettonico.

7.1.2. Materiali e qualità dei progetti per le dimore agricole e per le cascine

Per tutti gli interventi nelle cascine di interesse ambientale, indipendentemente dalla modalità di attuazione, il Piano delle Regole indicherà precise modalità di intervento sugli edifici e sulle aree libere, nonché prescrizioni di carattere morfologico, nel rispetto del preminente obiettivo di conservazione delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali.

Dovranno essere tutelate edicole e pitture votive, archi e portali, fronti edilizi.

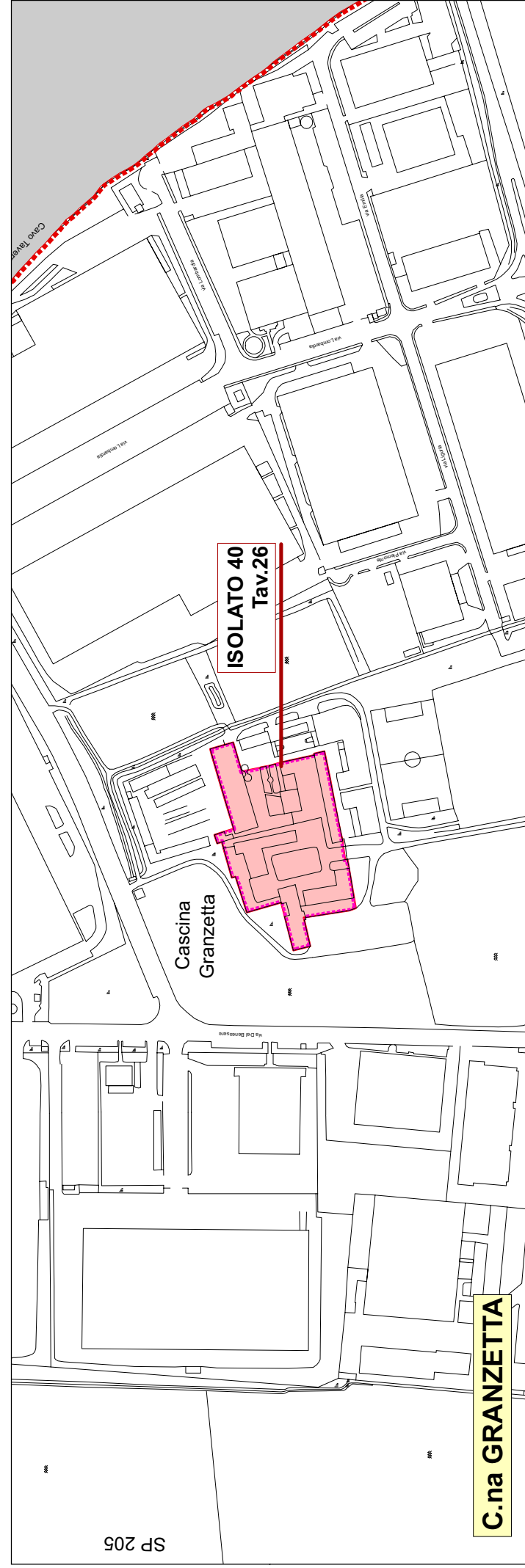
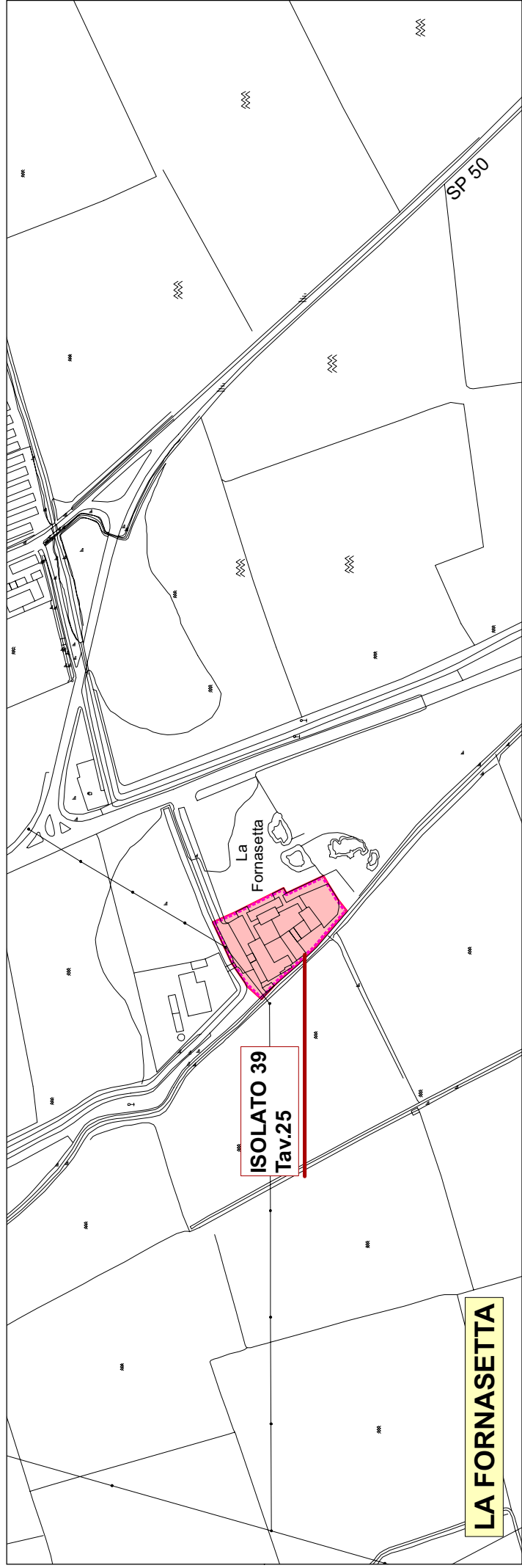
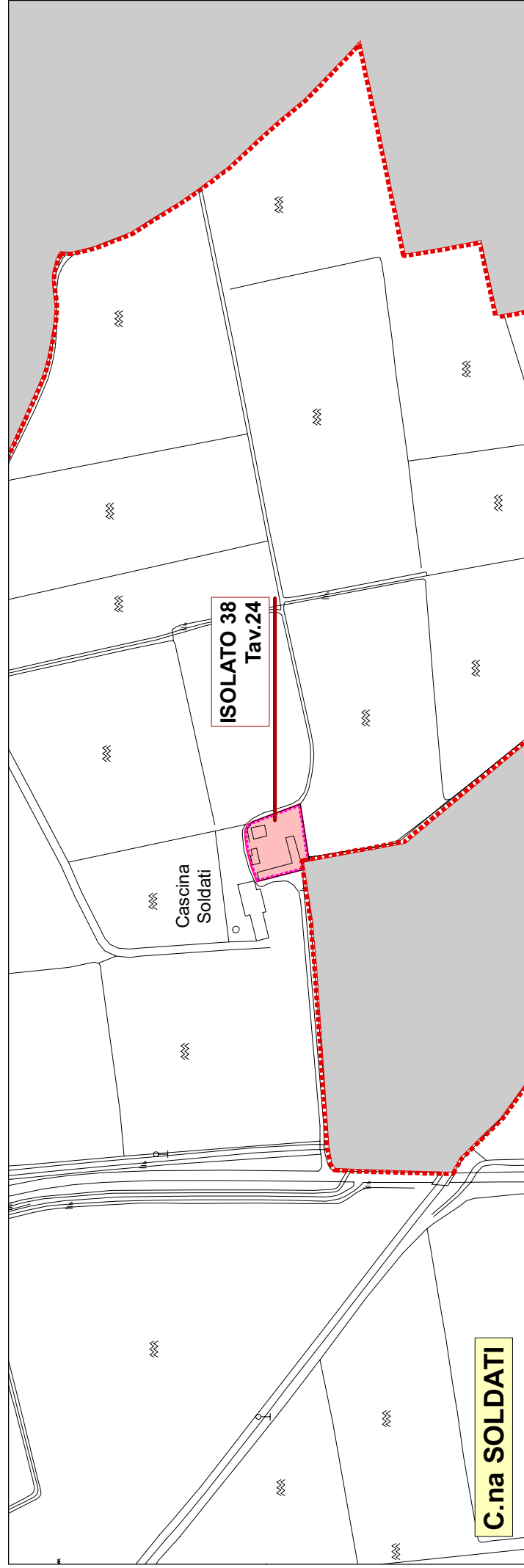
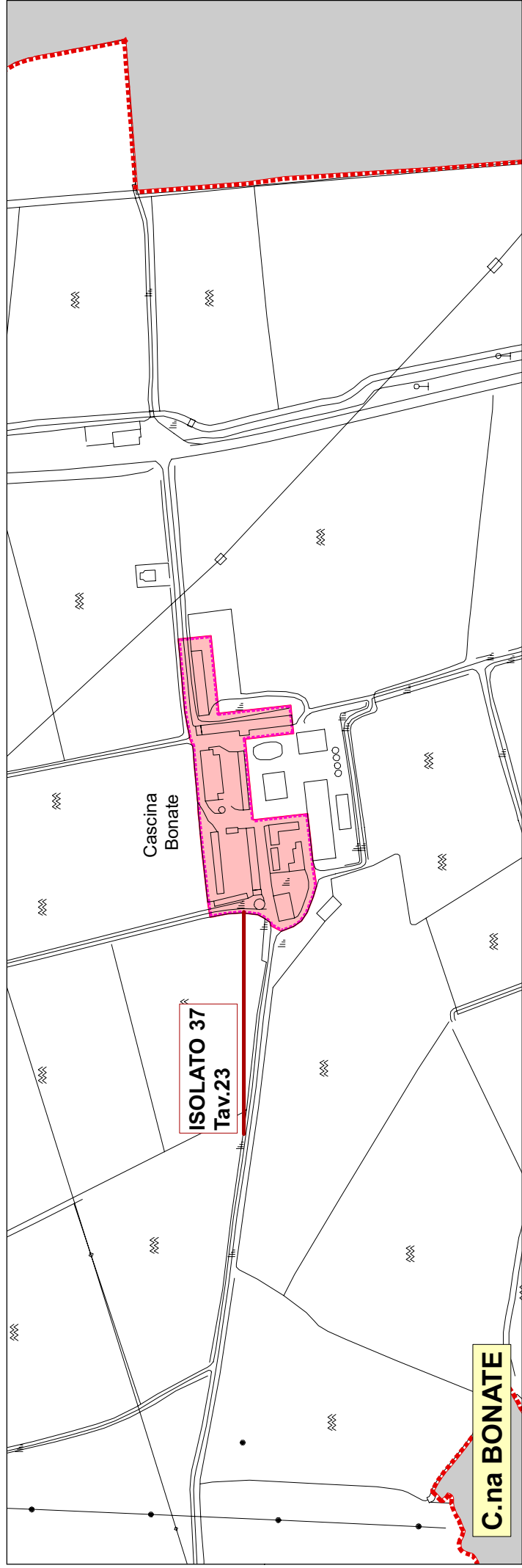
Sarà obbligatorio l'uso di materiali e forme tradizionali per le parti dell'edificio a contatto con l'atmosfera esterna, distinguendo gli edifici civili dagli edifici per infrastrutture, fornendo indicazioni sulla struttura, sulle falde dei tetti, sulle pareti, sui rivestimenti esterni, sulle tinteggiature, sui dettagli di facciata (rivestimenti, zoccolature, cornici, gronde, marcapiano, davanzali), sui balconi, sugli infissi (serramenti delle finestre, delle porte esterne, dei portoni).

Il PdR fornirà prescrizioni planovolumetriche per i piani attuativi, per gli interventi relativi alle aree libere (aie agricole, altre aree pavimentate, aree verdi), per le specie vegetali consigliate e per le recinzioni.

Nel rispetto del preminente obiettivo di conservazione delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali, gli interventi potranno essere tuttavia di tipo attuale, senza obbligo di esecuzione di falsi storici.

Occorrerà comunque avere una precisa sensibilità progettuale, per evitare, ad esempio, l'adozione di forme e tecniche diverse da quelle tipiche della zona, o di modelli di altri territori e di altre culture.

Parte II ANALISI FOTOGRAFICA DELLE CASCINE STORICHE

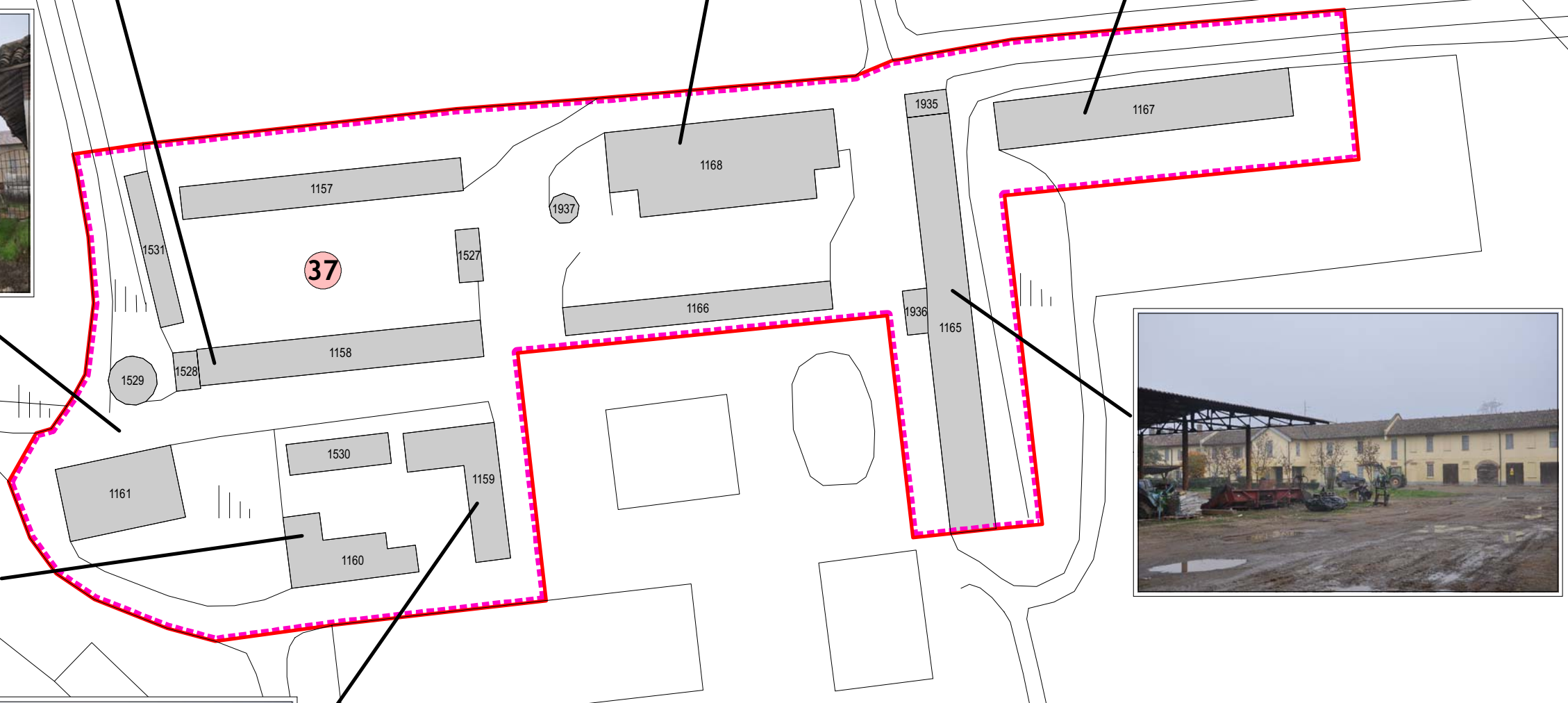




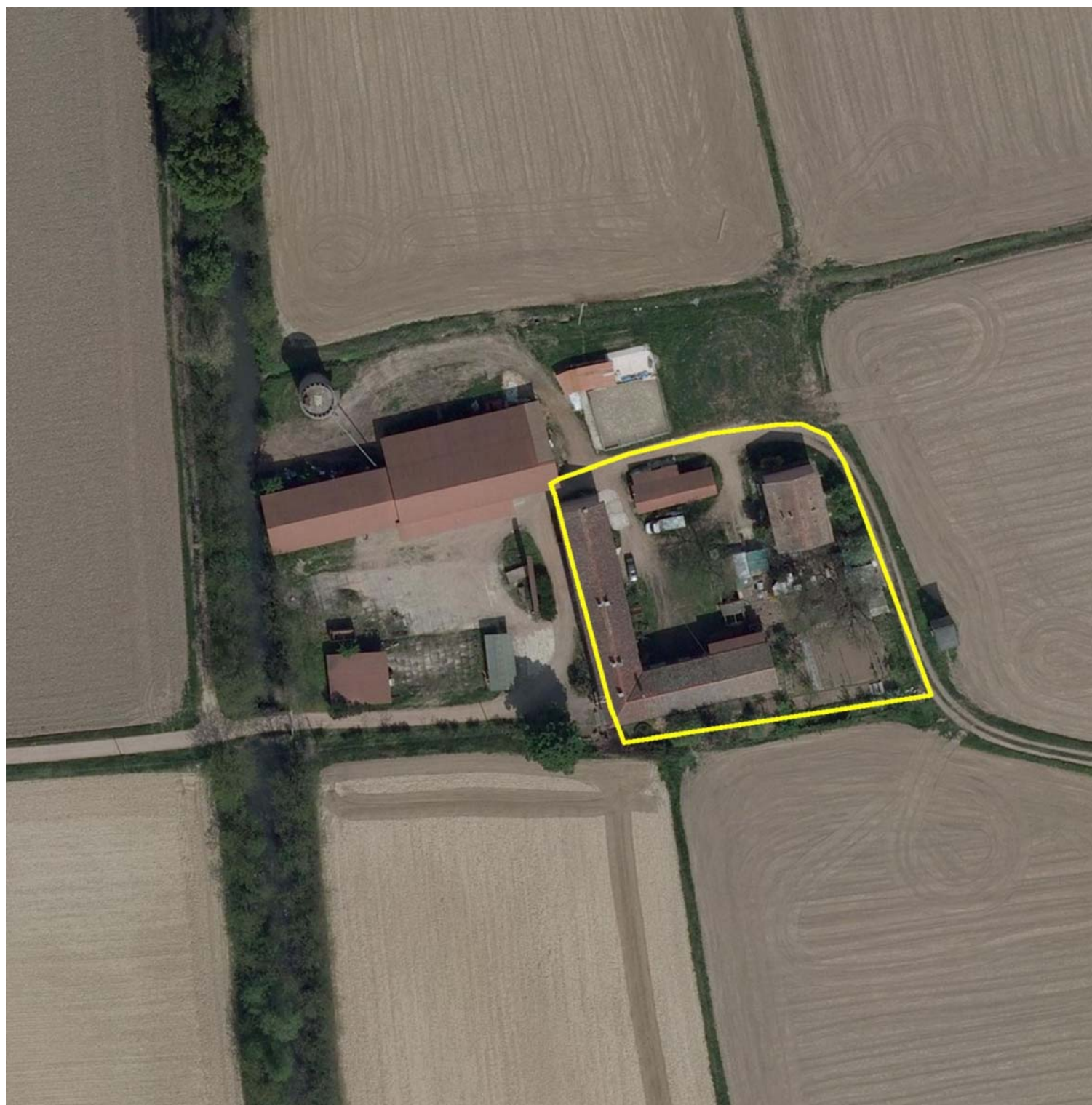
ISOLATO 37

Tavola 23

C.na Bonate



Skyline: Isolato 37



ISOLATO 38

Tavola 24

C.na Soldati



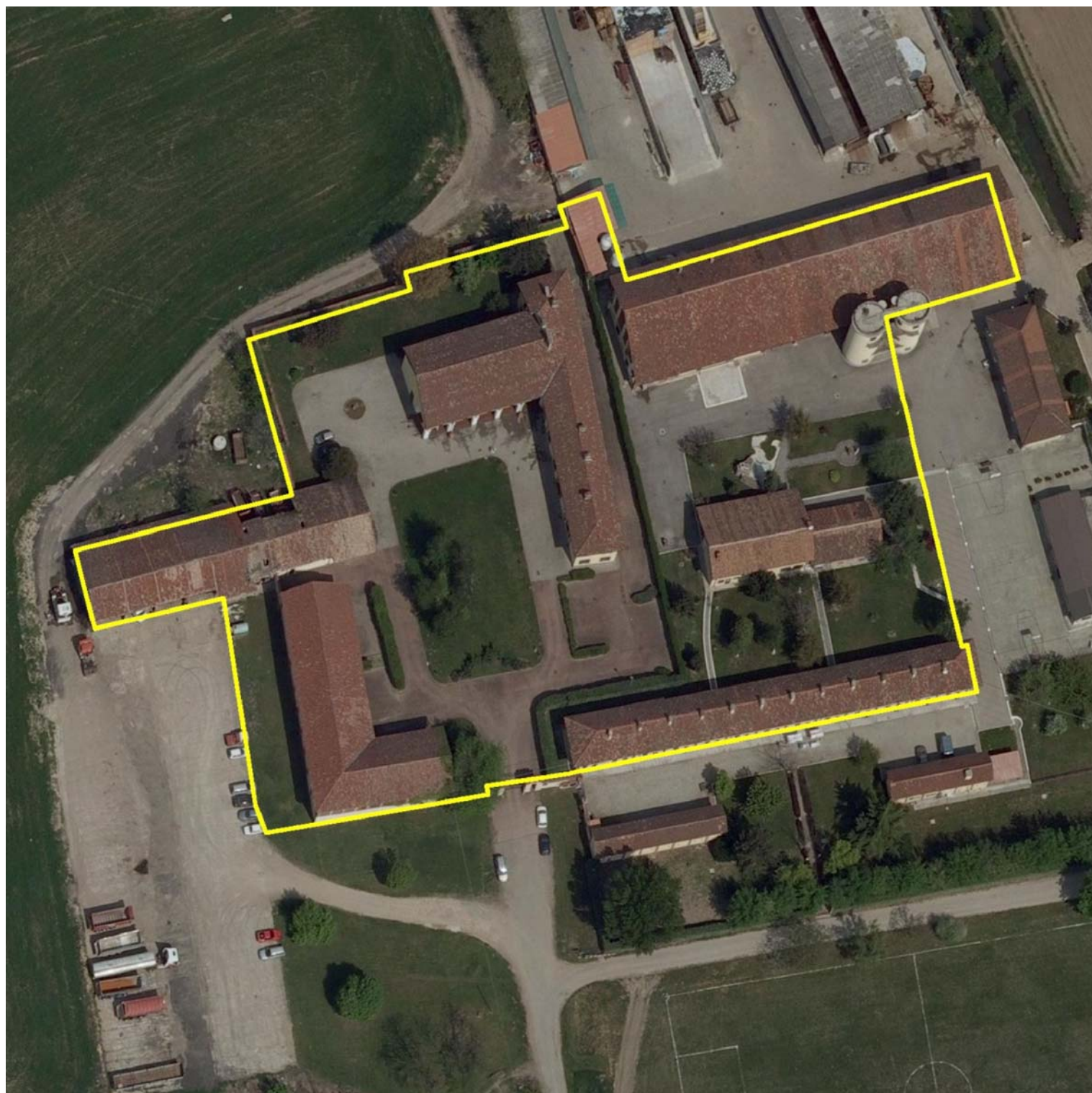


ISOLATO 39

Tavola 25

C.na La Fornasetta





ISOLATO 40

Tavola 26

C.na La Granzetta



